



**NOUVELLE LIGNE LYON TURIN – NUOVA LINEA TORINO LIONE
PARTIE COMMUNE FRANCO-ITALIENNE – PARTE COMUNE ITALO-FRANCESE
CUP C11J05000030001**

**Chantier Opérationnel 04 – Cantiere Operativo 04
CIG Z202AA7A6E**

**Travaux de construction de l'espace visiteurs et parcours panoramique provisoires –
Lavori di realizzazione dello spazio visitatori e percorso panoramico provvisori**

**Etude d'exécution – Progetto Esecutivo
Génie civil – Opere civili
Rapport archéologique – Relazione archeologica**

Indice	Date/ Data	Modifications / Modifiche	Etabli par / Concepito da	Vérifié par / Controllato da	Autorisé par / Autorizzato da
0	27/10/2020	Première diffusion / Prima emissione	FRIDA OCCELLI	FRIDA OCCELLI	FRIDA OCCELLI
A	02/11/2020	Emissionne definitiva con correzioni	FRIDA OCCELLI	FRIDA OCCELLI	FRIDA OCCELLI

0	4	0	1	9	2	1	8	7	0	F	A	1	5	0	Z	E	R	E	A	R	0	2	0	3	A
Cantiere Operativo Chantier Opérationnel		Contratto Contrat				Opera Ouvrage			Tratta Tronçon	Parte Partie	Fase Phase	Tipo documento Type de document	Oggetto Objet	Numero documento Numéro de document		Indice									

FRIDA OCCELLI
STUDIUM S.A.S. di Frida Occeili
Via Marco Polo, 32 bis
10129 TORINO
P. IVA 08969550014

-

Scala / Echelle

A	P
Stato / Statut	
Indirizzo / Adresse GED	

Il progettista / Le designer

L'appaltatore / L'entrepreneur

Il Direttore dei Lavori / Le Maître d'Oeuvre



SOMMAIRE / INDICE

1	INTRODUZIONE.....	4
1.1	METODOLOGIA.....	5
2	INQUADRAMENTO PROGETTUALE.....	6
3	STATO DEI VINCOLI.....	8
4	INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE.....	9
4.1	INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELL'AREA D'INTERVENTO E ESITO DELLE PROVE IN FORO.....	9
5	SINTESI STORICA - ARCHEOLOGICA.....	12
6	ANALISI CARTOGRAFIA STORICA.....	20
7	ANALISI TOPONOMASTICA.....	21
8	LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE.....	24
9	SINTESI DELLE CAMPAGNE DI ASSISTENZA ARCHEOLOGICA PREGRESSE.....	44
10	ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA.....	47
11	RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA.....	48
12	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO.....	50
13	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO.....	52
14	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	53

RESUME / RIASSUNTO

Cet rapport traite l'encadrement, au niveau de Project Définitif, des caractéristiques archéologiques pour l'hypothèse 4bis prévue pour la réalisation du bâtiment appelé "Visitor Space".

Le but de cette étude est de fournir des informations utiles permettant d'évaluer de façon préventive les risques d'interférence éventuelle avec des éléments ou pièces archéologiques pendant la réalisation des travaux pour la construction du bâtiment appelé "Visitor Space", sur le site de laquelle se situe une zone archéologique comprenant un Musée et un Parc archéologique.

Le site se trouve au sein d'un ensemble exceptionnel d'abris sous roche creusés entre des rochers massifs provenant d'anciens éboulements et fréquentés à différentes périodes entre le Néolithique moyen et le Moyen-Age. Malgré cette période assez longue, les traces les plus significatives remontent au Néolithique récent-final tandis que la dernière phase préromaine remonte à la période laténienne (V-IV siècle av. JC).

Une petite nécropole située sur le versant de l'habitat de Chiomonte datant du Néolithique final occupe un terrain plat se trouvant à environ 50 mètres au sud-est de la zone où ont été retrouvées les autres structures.

L'aire concernée par cette étude se situe à l'intérieur d'une vaste zone soumise à contraintes paysagères et archéologiques.

Il presente documento ha come oggetto l'inquadramento delle caratteristiche archeologiche dell'area su cui è prevista la realizzazione dell'edificio denominato "Lavori di realizzazione dello spazio visitatori e percorso panoramico provvisori" nell'ambito del cantiere TELT di Chiomonte. Lo studio si propone dunque di fornire informazioni utili ai fini di una valutazione preventiva del rischio di interferire in preesistenze e manufatti archeologici durante i lavori di realizzazione del manufatto in un settore prossimo all'area archeologica sede di un Museo e Parco Archeologico.

L'area archeologica infatti si inserisce in un eccezionale complesso di ripari sotto roccia ricavati tra grandi massi in un deposito antico di frana, frequentati in vari momenti almeno a partire dal Neolitico Medio fino ad età medievale. Nonostante la lunga durata, le tracce più consistenti risalgono al Neolitico recente/finale, mentre l'ultima fase preromana di frequentazione si data alla media età del Ferro (V-IV sec. a.C.).

All'abitato tardo-neolitico di Chiomonte dislocato su versante si riferisce poi una piccola necropoli che occupa una superficie pianeggiante a circa 50 metri a sud-est dall'area di rinvenimento delle strutture insediative.

La fascia oggetto del presente studio si colloca all'interno di un'ampia area sottoposta a vincolo paesaggistico e archeologico.

1 INTRODUZIONE

L'oggetto della presente relazione¹ è la valutazione preventiva dell'interesse archeologico per l'area interessata dalla realizzazione del progetto denominato "Lavori di realizzazione dello spazio visitatori e percorso panoramico provvisori" nell'ambito del cantiere TELT di Chiomonte.

Lo Spazio Visitatori provvisorio e il relativo percorso panoramico, sorgeranno all'interno dell'area del cantiere di Chiomonte, primo cantiere sul lato italiano per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino Lione, rappresentando di conseguenza uno dei punti focali per i visitatori interessati alla costruzione dell'opera.

E' prevista la realizzazione di uno Spazio Visitatori provvisorio, con le relative opere annesse (percorso panoramico), che dovrà accogliere i visitatori durante il periodo di attività del cantiere, al fine di spiegare tutte le operazioni attinenti alla realizzazione di una galleria, argomento complesso, che coinvolge diversi aspetti, dall'integrazione ambientale, al paesaggio, alla complessità delle tecnologie adottate per lo svolgimento dei lavori, partendo dalla storia e dal contesto in cui si opera.

La finalità dell'elaborato consiste nel fornire indicazioni affidabili nel ridurre il grado di incertezza e a definire il livello di rischio (in una scala da basso ad elevato) circa la possibilità di effettuare ritrovamenti archeologici nel corso dei lavori in oggetto. Si forniscono quindi istruzioni operative specifiche circa le modalità di tutela di eventuali evidenze archeologiche ancora interrate relativamente alle aree interessate dai lavori, adeguate agli indici di rischio riscontrati e conformi alle procedure usualmente richieste dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.

La relazione si propone di ricondurre la componente insediativa antica (nella più ampia accezione del termine, si tratti di un'abitazione monofamiliare quanto di una tomba o di un terrazzamento agricolo) all'interno di schemi interpretativi delineati che permettano di rendere leggibili realtà archeologiche materializzate nuovamente nelle loro componenti costitutive e trasposte sul piano del vissuto e della storia. Il lavoro presentato si articola attraverso l'individuazione dell'oggetto di ricerca finalizzata ad una valutazione preventiva del rischio archeologico, limitandosi ad inquadrare la ricerca nei suoi aspetti essenziali nell'ambito delle finalità progettuali della committenza.

L'individuazione e la valutazione del potenziale archeologico dell'area oggetto di questo studio si lega strettamente ad una sempre maggiore conoscenza di realtà spesso indagate parzialmente e non inserite in un quadro definito ed approfondito della realtà topografica antica nelle varie epoche. Il fatto che la maggioranza dei dati archeologici provenga da ricerche recenti, perlopiù condotte nella necessaria frammentazione di una pluralità di interventi di tutela, spesso in coincidenza di azioni di emergenza in occasione di opere pubbliche e non da ricerche unitarie condotte su progetti multidisciplinari su vasta scala territoriale, induce a ridefinire con una complessa operazione di ricucitura i percorsi, le tematiche e i collegamenti tra i beni archeologici stessi e la multiforme realtà ambientale e storica dell'area.

¹ La seguente relazione è stata condotta in coerenza con le linee guida per la VPIA (art. 25 del Decreto Legislativo 50/2016 e circolare MiBACT 01/2016). La scrivente Frida Occelli è iscritta all'Elenco MiBACT archeologia preventiva al n. 190.

1.1 METODOLOGIA

Per la redazione della VPIA di riferimento dell'area di progetto sono stati presi in considerazione i dati disponibili provenienti dagli studi realizzati per la progettazione di altre infrastrutture (Tunnel geognostico della Maddalena, svincolo della Maddalena).

L'elaborato si articola come segue:

- descrizione progettuale, che rimanda alla relazione tecnica generale, evidenziando esclusivamente gli aspetti salienti per la problematica archeologica;
- breve sintesi geologica e geomorfologica territoriale al fine della valutazione del potenziale archeologico non ancora individuato dalle ricerche;
- sintesi storico-archeologica del territorio, a cui fa riferimento una sintetica schedatura dei rinvenimenti al fine di valutarne il potenziale archeologico. La ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e dati di archivio, secondo le indicazioni fornite dai funzionari preposti della Soprintendenza, con particolare riferimento agli archivi della Soprintendenza ABAP territorialmente competente;
- indicazione su cartografia delle evidenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e di archivio. Le schede sono indicate con numero progressivo e fanno riferimento alla cartografia allegata. Individuate tramite toponimo (se concernenti il preciso luogo) espongono le caratteristiche della presenza archeologica evidenziandone l'attendibilità dell'interpretazione, lo stato di conservazione dei reperti, la cronologia e gli elementi datanti. Più rinvenimenti elencati all'interno della stessa scheda indicano che nella medesima superficie sono presenti più tracce di depositi o rinvenimenti archeologici. Di fronte a località attestate da fonti documentarie, l'articolazione interna della scheda rimanda alla relazione storica generale;
- individuazione del rischio archeologico assoluto (relativamente al territorio preso in esame e ai siti individuati) e del rischio archeologico relativo, risultato dalla sovrapposizione dei dati raccolti nel corso del presente lavoro con le caratteristiche dell'opera in progetto;

Si presentano infine due tabelle conclusive: una tabella sintetica delle presenze archeologiche oggetto di schedatura cui segue una tabella con inquadramento cronologico degli stessi.

2 INQUADRAMENTO PROGETTUALE

Lo Spazio Visitatori provvisorio e il relativo percorso panoramico sorgeranno all'interno dell'area del cantiere di Chiomonte che rappresenta il primo punto sul lato italiano per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino Lione.

Partendo dal cantiere di Chiomonte è già stata realizzata la galleria esplorativa della Maddalena che si estende per circa 7 km all'interno del massiccio dell'Ambin, e lo stesso cantiere sarà la base operativa per la realizzazione della futura galleria della Maddalena 2 e delle opere del tunnel di base.

Il cantiere di Chiomonte costituisce dunque uno dei luoghi principali per la realizzazione delle opere sul lato italiano del tunnel di base e quindi uno dei maggiori punti di interesse per i visitatori interessati alla costruzione dell'opera.

In tale contesto è prevista la realizzazione dello Spazio Visitatori provvisorio, con le relative opere annesse (percorso panoramico), che dovrà accogliere i visitatori durante il periodo di attività del cantiere prima della realizzazione di una struttura definitiva.

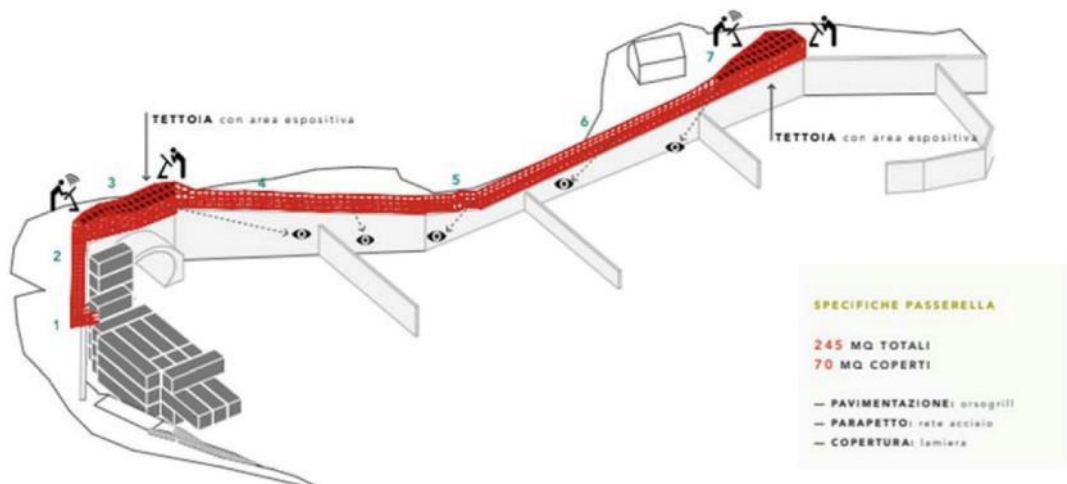


Figura 1. Ingombro di massima dell'opera in progetto

Il centro informativo si propone di spiegare ai visitatori quello che attiene alla realizzazione di una galleria, argomento tecnicamente complesso, che coinvolge diversi aspetti, dall'integrazione ambientale, al paesaggio, alla complessità delle tecnologie adottate per lo svolgimento dei lavori, partendo dalla storia e dal contesto in cui si opera.

Per la localizzazione dell'edificio che ospiterà lo Spazio Visitatori, il progetto occupa l'area indicata dalla Committenza, la quale è identificata nella planimetria sottostante con la zona riquadrata in azzurro.

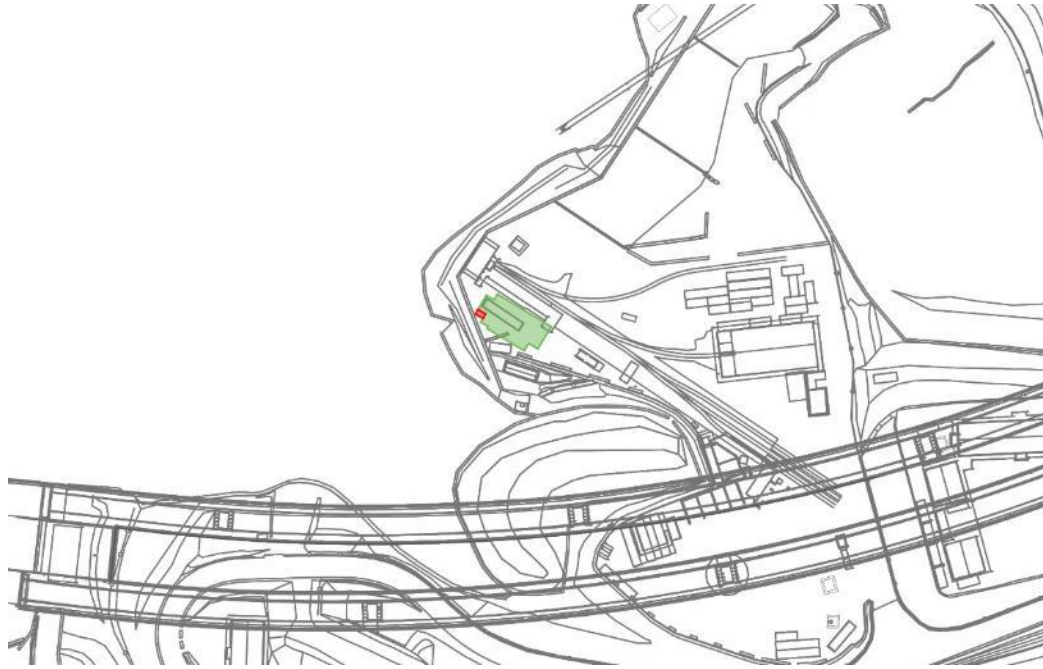


Figura 2. Inquadramento dell'area di intervento evidenziata in verde

L'edificio utilizza come base di appoggio la platea esistente e si addossa alla massicciata realizzata a monte, allo scopo di minimizzare la necessità ulteriori interventi di sbancamento.



Figura 3. Rendering dall'opera in progetto

3 STATO DEI VINCOLI

Nell'area si individuano i seguenti vincoli paesaggistici e archeologici (si rimanda alle tavole in allegato).

Il territorio circostante la frazione Ramat è soggetto a vincolo paesaggistico con D.M. 01.08.1985, ai sensi della legge 29.06.1939, n. 1497, art. 1, nn. 3-4 (D.Lgs. 42/2004, art. 136). All'interno di tale area di notevole interesse pubblico è inclusa la porzione di territorio di loc. La Maddalena, sottoposta a vincolo archeologico con D.M. 04.01.1988, ai sensi della legge 01.06.1939, n. 1089 (D.Lgs. 42/2004, art. 10), che comprende il pianoro della necropoli e l'area dei ripari sotto roccia (Catasto Comune di Chiomonte, F.V., part. 96, 179, 177, 381, 182, 183, 184, 185, 194, 267, 268, 269, 270, 351, 271, 272, 273, 275, 274, 304, 349, 350, 367, 380, 195). L'area a vincolo archeologico comprende inoltre i terreni di proprietà comunale contrassegnati in catasto al F. V part. 266, 276, 277, 278, per i quali è stato notificato l'importante interesse archeologico al comune di Chiomonte con nota prot. 2565 del 08.04.1987.

4 INQUADRAMENTO GEOLOGICO GENERALE

L'assetto geologico e geomorfologico su cui insiste l'area di intervento è caratterizzato da forme e depositi riferibili a tre agenti di modellamento, di cui il più importante è riconoscibile da terrazzi spalle, rocce montonate, cordoni e vari tipi di depositi glaciali. Il secondo agente di modellamento, che ha assunto notevole importanza in seguito al definitivo ritiro dei ghiacciai, è il Fiume Dora Riparia con il suo reticolato idrografico affluente che ha intagliato, terrazzato o completamente asportato i depositi glaciali, divagando nell'ampia valle glaciale e abbandonando e terrazzando i propri depositi alluvionali². In particolari situazioni anche la deposizione torrentizia è stata responsabile di radicali mutamenti morfologici: i depositi dei corsi d'acqua minori possono colmare o mascherare le forre generate durante la precedente esarazione glaciale. Infine buona parte del versante destro della Valle è interessato da importanti fenomeni di deformazione gravitativa profonda di versante. Si distinguono in particolare depositi glaciali indifferenziati, depositi fluvioglaciali, depositi lacustri e glaciolacustri, depositi alluvionali e depositi gravitativi: in particolare si distingue chiaramente una coltre detritico-colluviale (spessore compreso tra 1 e 2 m) generalmente pedogenizzata nella parte superficiale ed estesamente vegetata che si sviluppa a spese sia del basamento roccioso, sia dei depositi quaternari costituita da materiale sciolto a granulometria eterogenea, la cui composizione litologica riflette la litologia del substrato.

La sequenza litostratigrafica del settore della Valle di Susa comprende unità oceaniche di fossa (Zona Piemontese auct., costituita dall'unità di Puys-Venaus e dall'Unità dei Calcescisti con Pietre Verdi) e unità ofiolitiche (unità Bassa Val di Susa - Valli di Lanzo -Monte Orsiera). Nell'area in esame la Zona piemontese è costituita essenzialmente dall'unità di calcescisti continentali, unità di Puys-Venaus, caratterizzata dall'assenza di ofioliti e dall'associazione tra calcescisti e micascisti feldspatici e/o gneiss quarziticici tipo "Gneiss di Charbonnel"³.

4.1 INQUADRAMENTO GEOLOGICO DELL'AREA D'INTERVENTO E ESITO DELLE PROVE IN FORO

I tratti distintivi della geomorfologia del settore in cui è ubicato il cantiere ricadono all'interno di una depressione morfologica alla quota di circa 700 m s.l.m., in prossimità della confluenza tra il torrente Clarea e la Dora Riparia, i cui alvei defluiscono rispettivamente tra le quote 700 m e 610 m e tra 630 e 610 m.

L'area si imposta in un settore compreso tra la fascia fluviale di pertinenza del Torrente Clarea (conoide alluvionale in prossimità della confluenza con la Dora Riparia) e una grande zona di accumulo di una frana di crollo, ubicata a monte del sito.

Dal punto di vista geologico, l'area di studio ricade all'interno del dominio Pennidico delle Alpi Occidentali.

² Carta Geologica d'Italia scala 1:100.000, Foglio 55 Susa & Note illustrative; Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000, Foglio 153 Bardonecchia & Note Illustrative.

³ Si rimanda alla relazione geologica di progetto (elaborato 040_1921880_FA15_0_Z_E_RE_GE_0801) elaborata dal dott. Maragò, da cui sono parzialmente tratti i dati sinteticamente presentati in questa sede.

Il substrato roccioso metamorfico pre-quadernario tuttavia non risulta praticamente affiorante nell'area, affioramenti limitati sono individuabili lungo il margine orientale della conca, da cui si estendono fino alla Dora e lungo il versante a monte dell'area di cantiere a partire da circa 800 m di quota.

Il pianoro su cui si localizza il cantiere risulta costituito da una coltre di depositi misti detritico-colluviali, alluvionali e di origine glaciale ed in parte comprendenti anche materiali di origine antropica messi a dimora durante la costruzione delle vicine opere autostradali (Figura 1).

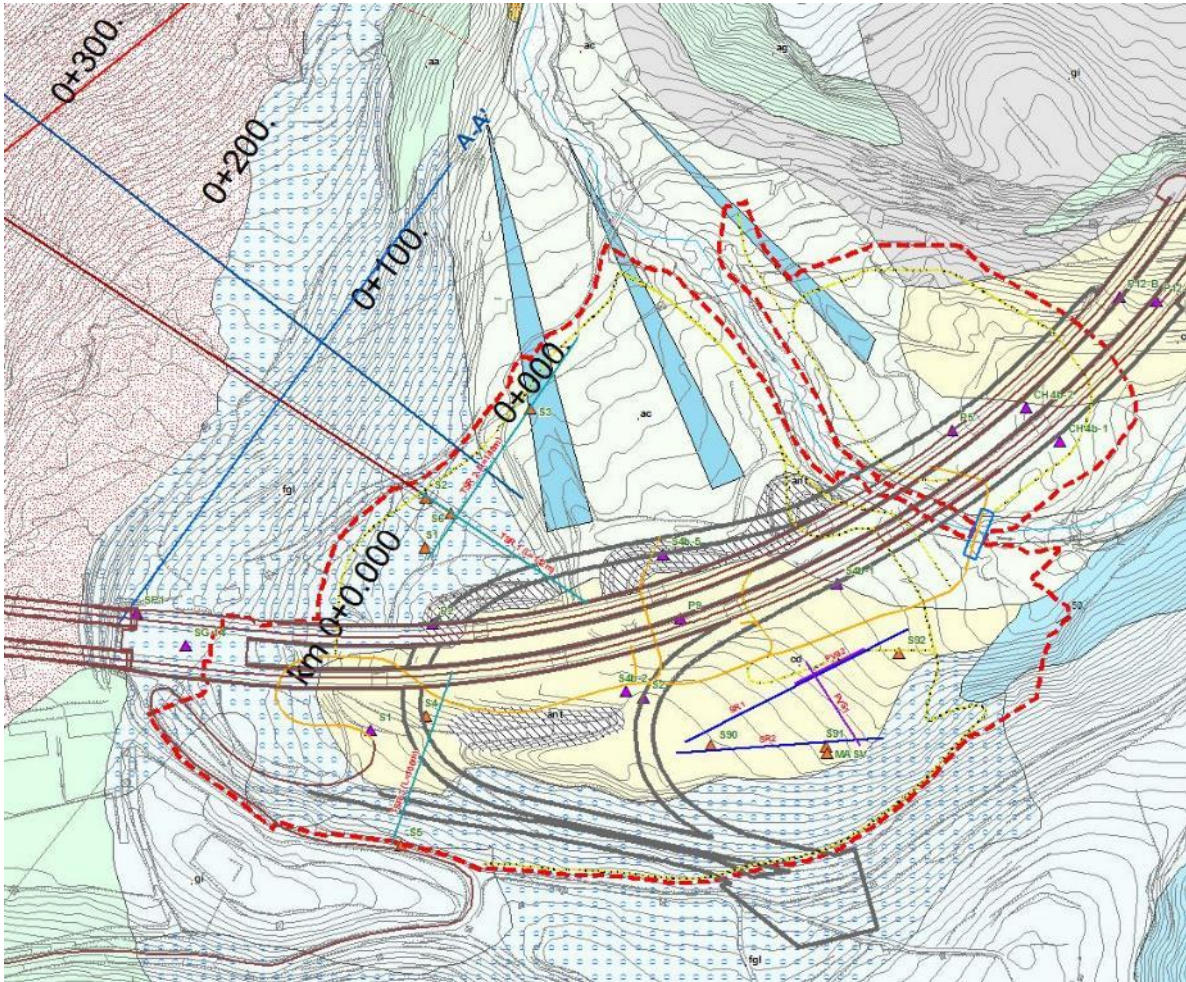


Figura 4. Stralcio carta geologica rappresentante l'area di cantiere.

In base alle unità litostratigrafiche principali, ai risultati delle prove in foro e alle prove di laboratorio realizzate è stato possibile preliminarmente riconoscere nell'area di studio cinque unità geotecniche fondamentali:

- unità geotecnica UG1: corrispondente ai depositi superficiali meno addensati di tipo prevalentemente sabbioso-limoso con subordinata ghiaia e ciottoli, che corrispondono all'orizzonte di alterazione superficiale; fanno parte di questa unità anche i terreni superficiali descritti come presumibile terreno di riporto nelle stratigrafie dei sondaggi;
- unità geotecnica UG2: corrispondente alla sabbia e sabbia limosa con ghiaia e ciottoli presente generalmente al di sotto dei terreni dell'UG1 sino a circa 15-20 metri di profondità

- unità geotecnica UG3: comprende i depositi più grossolani rappresentati da ghiaie con ciottoli in matrice sabbiosa o sabbioso-limosa subordinata.
- unità geotecnica UG4: è costituita da depositi più fini limoso-sabbiosi con subordinata ghiaia e rari ciottoli. Tali terreni formano livelli discontinui di potenza ridotta intercalati all'interno dei litotipi delle unità sopradescritte.
- unità geotecnica UG5: è costituita dai calcescisti della zona piemontese e dagli gneiss aplitici del complesso di Ambin. In particolare, i calcescisti costituiscono verosimilmente il substrato su cui poggiano i depositi di conoide alluvionale nel settore sub-pianeggiante dell'area di cantiere; gli gneiss costituiscono il substrato roccioso sul settore di versante, al di sotto dei depositi detritici e glaciali.

La tabella sottostante riassume i principali parametri geotecnici, distinti per ciascuna unità geotecnica, ricavati a partire dai risultati di tutte le indagini realizzate per i differenti progetti nell'area di studio. I parametri geotecnici proposti di seguito sono stati valutati tenendo conto dei valori caratteristici, proponendo come valori quelli più prossimi ai valori minimi a favore della sicurezza.

Unità geotecnica	Litotipo	Peso di volume	Coesione	Ancolo di attrito	Modulo di Young	Modulo di taglio	Coefficiente di permeabilità	UCS
		kN/m ³	c' (kPa)	φ' (°)	E (MPa)	G (MPa)	K (m/sec)	MPa
Ug1	Sabbia limosa con subordinata ghiaia	18-20	0	25-30	20-25	-	1E-03 - 1E-05	
Ug2	Sabbia e sabbia limosa con ghiaia e ciottoli	18-20	0-10	25-35	100-200	10-40	1E-03 - 1E-05	
Ug3	Ghiaia con ciottoli in matrice sabbiosa o sabbioso-limosa subordinata	19-21	0	26-35	100-200	10-40	1E-03 - 1E-05	
Ug4	Limi sabbiosi con subordinata ghiaia	18-20	0-20	25-33	20-40	-	1E-06- 1E-08	
Ug5	Calcescisti / Gneiss	26-28 / 26-27	70-110* / -	30-35* / -	1500-2500 / 46000-71000			20-80 / 35-220
	*=valori residui							

Tabella riassuntiva dei principali parametri geotecnici per ciascuna delle unità geotecniche

5 SINTESI STORICA - ARCHEOLOGICA

La mobilità dei tracciati non coincide necessariamente con mobilità degli itinerari che tendono invece a mantenersi costanti ed immutabili definiti dalla natura dell'ambiente in cui si trovano inseriti. Ciò è particolarmente vero in area alpina, dove le valli guidano naturalmente il tracciato delle strade: in particolare la valle di Susa si presta a queste considerazioni, dove la principale strada è costituita proprio dal corso della Dora, elemento riassuntivo e unificante di tutta la Valle.

L'ampio solco della valle della Dora Riparia che si incunea profondamente nel sistema montuoso delle Alpi occidentali, costituisce un percorso naturale d'importanza strategica per le relazioni fra l'Europa transalpina e l'Italia nord-occidentale fin dalla Preistoria.

Tale via rappresenta un asse portante di quella fitta rete di itinerari di collegamento che, ora in senso longitudinale, ora in senso trasversale o obliquo, hanno permesso il superamento della catena alpina attraverso il passaggio dei valichi principali e secondari. Il bacino idrografico della Dora Riparia si configura come una delle principali direttrici di accesso al settore occidentale delle Alpi.

Generalmente, a causa di limiti informativi connessi alla natura dei ritrovamenti o alle condizioni di giacitura, sfuggono ad una precisa determinazione i meccanismi della circolazione di materie prime e gruppi umani nella Preistoria.

E' probabile che il bacino della Dora costituisse una sorta di testa di ponte in direzione dello spartiacque alpino già nel Mesolitico. La mobilità dei gruppi che dalle sedi stabili di pianura o di valle si spostavano nelle praterie montane per l'attività venatoria ha favorito la circolazione su vaste aree di materie prime quali la selce e il cristallo di rocca.

L'apertura della via della Dora è documentata archeologicamente a partire dal Neolitico, come si desume da ritrovamenti sporadici e consistenti distribuiti in tutta la valle. A partire dal VI millennio a.C. la circolazione di materie prime e manufatti non avviene più tra gruppi mobili, ma tra aree culturali ben distinte. Con la comparsa delle prime comunità di agricoltori, intorno alla metà del VI millennio a.C., in tutta la Pianura Padana è documentato l'utilizzo pressoché esclusivo di selce sud-alpina. Lo studio e l'analisi delle materie prime utilizzate dalle comunità neolitiche dell'Italia settentrionale ha permesso di ipotizzare che nel corso del Neolitico antico il controllo e la circolazione della selce alpina con molta probabilità fosse detenuta dalla Cultura di Fiorano e nel corso del Neolitico medio (V millennio a.C.) dai gruppi della Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata (VBQ). Gli influssi provenienti dalle entità culturali nord-alpine occidentali sono presenti durante tutto l'arco cronologico di sviluppo della Cultura VBQ in Piemonte, ma a partire dalla seconda metà del V millennio a.C., i rapporti tra i due versanti alpini si intensificano in entrambe le direzioni, come è dimostrato da alcuni siti della media Valle del Rodano, dove si rinvencono manufatti ceramici che rivelano elementi di contatto con la Cultura dei Vasi a Bocca Quadrata a testimonianza di un "corridoio" di scambi e influssi attivo in entrambe le direzioni. L'ampio spettro di scelte insediative noto nel Neolitico medio dell'Italia settentrionale suggerisce ampie capacità di adattamento all'ambiente, forse da considerarsi il frutto di un'acquisita capacità economica indirizzata ad un numero articolato di risorse. In valle di Susa in particolare i siti non si posizionano in alta quota, ma più facilmente si distribuiscono soprattutto in zona medio montana, con una prevalenza di posizioni introvallive e su terrazzo.

Indagini archeologiche condotte nell'autunno 1982 a Borgone di Susa località San Valeriano, sulla sinistra orografica della basse Valle Susa, hanno permesso di recuperare un consistente nucleo di materiale ceramico e litico con un arco cronologico che spazia dal Neolitico all'età del Bronzo finale. A S. Valeriano sembra di cogliere un momento pieno della cultura VBQ che

rappresenta l'inizio di un radicale cambiamento delle culture neolitiche locali attraverso influenze transalpine occidentali che alterano un quadro precedentemente assai uniforme negli aspetti ceramici in tutta la valle padana. Alla luce del materiale rinvenuto a San Valeriano e a Chiomonte sembra lecito affermare che la diffusione dei "gruppi occidentali" sia avvenuta piuttosto precocemente in Piemonte, in un momento di massima affermazione dello stile meandro - spirale (metà V millennio a.C.). Questa "cultura della mobilità" ha sicuramente giocato un ruolo fondamentale nelle intense circolazioni tra i due versanti alpini. Tra il 4300-4200 a.C. si rileva un arrivo consistente in Piemonte di nuovi gruppi umani, provenienti dal Midi francese. La comparsa di questa nuova tradizione culturale comporta l'introduzione di una nuova varietà di pecore-presumibilmente più grandi di quelle presenti nel Neolitico Antico e Medio e forse un nuovo modo di tessere le fibre vegetali ed animali testimoniato da un aumento delle fusaiole nei siti attribuiti all'ambito occidentale. In questa zona di confine tra due ambiti, l'uno padano e uno transalpino, è dunque plausibile parlare di coesistenza di diverse influenze culturali, promosse da traffici e commerci di materie prime come le rocce scheggiabili e la pietra verde. Il Piemonte infatti è per tutto il Neolitico fonte di approvvigionamento di questo particolare tipo di supporto litico: la presenza di pietre verdi in siti del Veneto, del Trentino e del Friuli attesta l'ampiezza di tali contatti dovuti alla diffusione di beni, spesso di grande prestigio.

In Valle di Susa il complesso litico e ceramico recuperato a Vaie, Riparo Rumiano, da Taramelli nel 1900 - 1901, testimonia la complessità e la capillarità del sistema di circolazione e scambio di materie prime ancora nel Neolitico finale. I dodici manufatti in pietra verde rinvenuti si distinguono in tre lame levigate di piccole dimensioni e tre frammenti, tre pezzi spezzati in corso di lavorazione (martellinatura) e tre lunghe lame levigate realizzate in rocce della famiglia delle eclogiti. Nel caso di Vaie non è casuale la collocazione del sito lungo la valle della Dora, via di penetrazione per l'approvvigionamento diretto di pietre verdi da parte di gruppi transalpini occidentali, di cui il sito di Chiomonte rappresenterebbe appunto uno degli insediamenti più significativi, per il reperimento dell'eclogite. Nel complesso litico di Chiomonte si denota come siano particolarmente numerosi i reperti in pietra verde levigata (asce/accette di ridotte dimensioni e percussori), inquadrabili in un contesto ristretto di litotipi quali le serpentiniti, le Na-pirosseniti (giadeititi ed onfacititi) e le eclogiti. L'abbondanza del materiale e la collocazione del sito porterebbero a ipotizzare che la produzione di manufatti in pietra verde non fosse volta solo a soddisfare esigenze locali, ma abbia anche avuto parte nel Neolitico recente-finale a fenomeni di circolazione e diffusione di manufatti levigati in un ambito più ampio, in particolare in direzione delle valli del Rodano e della Saône. E' con questa fase che si diffondono tipologie ceramiche ben documentate a Chiomonte che presentano cordoni lisci applicati in prossimità dell'orlo su forme vascolari profonde che, nella loro apparente diversità provengono da un sistema culturale comune di ambito elvetico occidentale.

Individuato a metà degli anni Ottanta a seguito dei lavori di sbancamento per la realizzazione del tracciato autostradale del *Frejus*, il sito della Maddalena, nel comune di Chiomonte (TO) in Alta Valle di Susa, si colloca alla base di un versante a quota di 718 metri s.l.m. nel bacino intermontano della Dora Riparia.

Oggetto di tre campagne di ricerca a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, l'area si inserisce in un eccezionale complesso di ripari sotto roccia ricavati tra grandi massi in un deposito antico di frana, frequentati in vari momenti almeno a partire dal Neolitico medio fino ad età medievale. Nonostante la lunga durata, le tracce più consistenti

riferibili ad un'occupazione stabile del sito risalgono al Neolitico recente/finale, mentre l'ultima fase preromana di frequentazione si data alla media età del Ferro.

La superficie terrazzata della Maddalena (dove termina l'accumulo di frana) è costituita da materiali di origine fluvioglaciale riferibili al torrente Clarea. Tali depositi costituiscono una conoide alluvionale che attualmente si presenta profondamente incisa dallo stesso corso d'acqua che scorre mediamente 60-80 m più in basso rispetto alla superficie della conoide stessa.

In fase di scavo è stato possibile documentare come i depositi archeologici poggino direttamente sia sui materiali di frana sia sui depositi fluvioglaciali. Si può quindi dedurre che sono più recenti di questi ultimi nonostante non siano documentabili rapporti diretti fra gli strati archeologici e le forme e i depositi riferibili all'evoluzione geologica successiva. Osservando in dettaglio i rapporti che intercorrono tra i depositi di frana ed i depositi fluvioglaciali costituenti la superficie terrazzata della Maddalena, è possibile riconoscere un primo episodio gravitativo verificatosi mentre si stava concludendo la sedimentazione dei depositi fluvio-glaciali, mentre un secondo episodio è invece posteriore ai depositi fluvioglaciali stessi con il risultato che gli strati archeologici poggiano sull'accumulo di frana. Si riconoscono due livelli di natura colluviale: l'inferiore, a grana più fine, ha conservato localmente indisturbate le tracce della presenza antropica, mentre quello superiore, a grana maggiore e più eterometrico, presenta verso il tetto blocchi di frana e restituisce materiale archeologico fortemente rimaneggiato.

L'area archeologica sottoposta allo scavo ha riguardato in una prima fase circa 12500 mq, dei quali è stato eseguito un intervento esaustivo per i settori prossimi al versante. Lo scavo del 1986 ha inizialmente interessato i ripari sottoroccia prodotti dall'appoggio di grandi massi di frana lungo il versante sinistro e sopra un alto terrazzo della Dora Riparia. Lo scavo all'interno dei ripari (schede nn. 10-20) ai piedi del versante ha consentito di riconoscere una situazione di lunga frequentazione umana, a partire da orizzonti pienamente neolitici.

L'area indagata estensivamente ha rivelato un insediamento di grandi dimensioni con unità abitative di piccole dimensioni, in prevalenza addossate ai grandi massi di cui sopra, col probabile intento di protezione da fattori climatici (scheda n.1). Si ipotizza che le caratteristiche del detrito con scheletro eterometrico abbondante non abbiano permesso un'agevole inserzione dei pali di sostegno. Nella parte settentrionale sono emerse alcune grandi fosse di combustione forse in associazione con una struttura di spietramento con manufatti fittili e litici. La tesi più accreditata al momento dello scavo ha portato ad interpretare queste strutture come pertinenti ad un'area artigianale (scheda n.3).

Oltre all'abitato, il complesso archeologico della Maddalena ospita nella parte Nord del pianoro principale una necropoli (scheda n. 2), la cui indagine sistematica è stata affidata al prof. Francesco Fedele, direttore dell'Istituto e Museo di Antropologia dell'Università di Napoli. L'esplorazione della necropoli (la superficie scavata raggiunge i 300 mq) ne ha evidenziato la collocazione in un'area lievemente rilevata rispetto al ripiano e una sistemazione artificiale del terreno intorno a undici tombe in cista litica. Il diverso orientamento delle ciste litiche che proteggono le inumazioni potrebbe suggerire più fasi di seppellimento. I fenomeni franosi e gli episodi di ruscellamento che hanno investito la zona hanno talora danneggiato l'insieme della necropoli. I resti scheletrici rinvenuti, in cattivo stato di conservazione, sono riferibili ad individui giovani di sesso maschile dotati di denti particolarmente sani. Al margine nord-occidentale della necropoli, una tomba si enuclea dal

contesto: lo scheletro protetto da una cassa litica, risulta disteso e non flesso con un ricco corredo in bronzo che ne consentono un'attribuzione alla media età del Ferro (scheda n. 4). L'ultimo settore del pianoro principale della Maddalena sottoposto ad intervento d'emergenza ha riguardato l'area (circa 250 mq) posta immediatamente alle spalle della cascina *La Maddalena*, che ha restituito testimonianze di età medievale e post-medievale (scheda n. 9). Il settore medievale scavato mostra una chiara continuità stratigrafica in direzione S – SE sotto e davanti la cascina, in un doppio allineamento di terrazzamenti sottoposti a rimodellamento nel corso del tempo per scopo agricolo.

Relativamente alle ultime fasi della Preistoria in Valle di Susa, l'età del Rame (o Eneolitico) è documentata in tutta la media e alta valle con ritrovamenti di materiale ceramico ancora dai ripari sotto roccia di Chiomonte La Maddalena, ma anche a Villar Dora, forse ancora Rumiano di Vaie, San Valeriano di Borgone e soprattutto Chianocco, località Orrido. Il materiale ceramico riferibile a questa fase cronologica manca ancora per la Valle di Susa di un inquadramento culturale d'insieme che ne permetta un'attribuzione precisa. Con lo sviluppo dell'attività metallurgica si verifica una notevole accelerazione della circolazione di beni e materie prime, con il manifestarsi di innovazioni non solo sul piano delle cognizioni tecnologiche e dei modelli, ma anche della sfera dell'ideologia e dell'assetto socio-economico. L'età del Bronzo nell'area in oggetto non è ancora così chiara, pur sottolineando come continui ad essere determinante il ruolo di cerniera fra il mondo transalpino e quello padano svolto dalla Valle della Dora. In area alpina si stabilizza un controllo verticale del territorio con pratiche di semi-nomadismo stagionale con le zone a bassa e media quota destinate all'agricoltura e le zone di alta quota riservate al pascolo estivo del bestiame. L'instabilità climatica, con fasi fredde e calde e periodi umidi e più freddi, implica soprattutto a nord delle Alpi fasi di alternanza nell'occupazione di zone perilacustri e di torbiera, abbandonate in corrispondenza del peggioramento climatico. In area alpina sono frequentati anche terrazzi ad alta e media quota come il sito di Villar Focchiardo Cara du Ciat, in corrispondenza di uno sperone roccioso e l'Orrido di Foresto. Ad ovest dell'abitato di Ramats a 1080 m. s.lm, su un terrazzo medio-alto del versante (scheda n. 5) un sondaggio esplorativo ha messo in luce un paleosuolo riferibile ad un episodio di intensa antropizzazione (BERTONE 1988, p. 219). Il materiale ceramico recuperato suggerisce una collocazione cronologica tra la media-tarda età del Bronzo in coerenza con gli elementi rinvenuti nel sito della Maddalena.

Sullo stesso versante è stato individuato nel 1995 un insediamento protostorico con frequentazione successiva in età romana (CARANZANO *et alii* 1998, p. 243) che occupa una piccola spalla glaciale sul versante sinistro della Dora Riparia (scheda n. 6).

Gli elementi di cultura materiale rinvenuti attestano una parziale omogeneità, forse da attribuire ad una frequentazione stagionale o comunque non continuativa del sito. Le forme e la sintassi decorativa del materiale ceramico permettono di inquadrare il sito in una fase cronologica che va dalla seconda età del Ferro alla piena romanizzazione in una fase di relativo abbandono del terrazzo della Maddalena.

Con la prima età del Ferro, fra l'VIII – VII secolo a.C., la valle della Dora si configura come uno degli sbocchi dell'espansione commerciale ligure e forse etrusca e portale di accesso al mondo transalpino. I dati relativi a questa fase cronologica sono ancora limitati tuttavia al fine di delineare un quadro culturale d'insieme. Con gli inizi della seconda età del Ferro (IV secolo a.C.) l'attestazione di siti posti su terrazzi a media quota testimonierebbe la presenza di gruppi familiari o poco numerosi temporaneamente stanziali nel corso di una fase di spostamento, come il sito di Susa - Cascina Parisio posto a controllo visivo dell'intera valle (BERTONE, G. GAJ,

S. VECELLI 1995). Il rinvenimento di tombe isolate come a Chiomonte la Maddalena (scheda n. 4) e sul versante opposto della valle al Pian del Frais (comune di Chiomonte, scheda n. 8) confermerebbero un parziale inserimento celtico nelle realtà locali secondo modalità e con caratteristiche differenti anche all'interno del medesimo ambito culturale. La forte diffusione di rocce a coppelle in area alpina è una testimonianza di una sacralizzazione delle zone di altura nell'età del Ferro: localizzate preferenzialmente nei punti di crinale o panoramici, lungo le vie di valico o nella parte più alta degli stessi insediamenti, evidenziano la deposizione di offerte liquide nei punti alti. In Valle di Susa si rinvengono massi a coppelle a S. Valeriano, Gandoglio, Cresto, Novalesa e Chiomonte La Maddalena, tutte in corrispondenza di un insediamento preistorico o protostorico.

Ricognizioni di superficie condotte negli ultimi anni hanno permesso di redigere una mappatura di dettaglio delle rocce coppellate o caratterizzate da incisioni rupestri ubicate nell'area del Parco archeologico della Maddalena. Per tale complesso è plausibile un arco cronologico tra il Neolitico medio e l'età del Bronzo recente, che concorda pienamente con le fasi presenti nell'area archeologica (ARCÀ 2009, p. 252). I saggi di scavo effettuati nei ripari del basso e medio versante, dove maggiore è la presenza di rocce coppellate, hanno rilevato una distribuzione dei reperti inversamente proporzionale all'incremento di quota, ponendo come limite altimetrico superiore m. 810 s.l.m.

Rocce a coppelle si riscontrano anche in comune di Giaglione, in corrispondenza di edifici di culto quali S. Stefano e S. Vincenzo o lungo antichi tracciati viari e mulattiere ancora percorsi (mulattiera che conduce a Prà Piano e mulattiera dei Grandi Campi).

L'organizzazione territoriale non muta in epoca romana. La strada romana delle Gallie, infatti, si posiziona ancora sul versante sinistro della Dora Riparia e nello specifico dal comune di Giaglione risale direttamente alla Maddalena costeggiando grossomodo l'attuale via dell'Avanà e il corso del fiume.

In età romana la valle di Susa faceva parte della provincia delle Alpi Cozie, con capitale l'antica Susa; il confine con l'Italia (*Regio XI Transpadana*) passava all'altezza di Avigliana dove si trovava la stazione doganale di *ad Fines Regni Cottii*, preposta alla riscossione di un quarantesimo del valore delle merci in transito. L'ampio fondovalle, quasi una prosecuzione della pianura di Torino verso l'interno delle Alpi, era attraversato dalla via delle Gallie che consentiva di collegare rapidamente la Gallia Cisalpina con quella Transalpina. La strada si sviluppò nel I sec. a.C. per scopi militari legati alla conquista romana dell'Oltralpe e divenne presto un importante itinerario commerciale, incentivò lo sviluppo economico della valle segusina. Il percorso da Torino seguiva la Dora Riparia e raggiungeva il valico del Monginevro (BETORI – MENNELLA 2002), per poi scendere il versante francese della Durance e dirigersi verso la Provenza. Uscendo dalla porta Segusina di *Augusta Taurinorum* la via toccava *Ad Quintum* (Collegno), *ad Octavum* (presso Rivoli), *Ad Decimum* (Truc Perosa), la dogana di *Ad Fines* (Malano di Drubiaglio presso Avigliana), poi *Ocelum* (da collocarsi verosimilmente nell'area di Novaretto-Caprie), *Ad Duodecimum* (località presso San Didero), *Segusium* (Susa), *Excingomagus* (presso Exilles), *Ad Martis* (Oulx), *Goesao* (Cesana) fino ad arrivare al *Mons Matronae* (Monginevro). La compattezza della valle, stretta lungo il corso della Dora Riparia tra due catene parallele di profili alpini, induce a supporre che gli antichi confini romani ripercorressero i limiti naturali individuati dalla geomorfologia della zona: la via delle Gallie si snodava sul territorio della provincia, con *Segusio* unico centro amministrativo autonomo e dei villaggi aggregati (*vici e pagi*).

In età tardo antica l'impossibilità di provvedere alla manutenzione condannò all'abbandono molte arterie stradali romane: a Susa alcuni tratti stradali cadono in disuso già attorno alla fine del II secolo.

Con le invasioni barbariche si sfalda l'unità territoriale che aveva caratterizzato l'epoca romano-imperiale. La valle di Susa subisce un progressivo e rapido decadimento, come testimoniano le sporadiche evidenze archeologiche riferibili al III secolo d.C.

Il IV secolo vede la diffusione del cristianesimo con l'appartenenza della valle alla diocesi di Torino, con una probabile persistenza degli stessi limiti territoriali della partizione augustea. Nella seconda metà del VI secolo con l'occupazione longobarda, il territorio entra a far parte del ducato di Torino e compreso nell'VIII secolo nel *Regnum Longobardorum*.

Il ritrovamento a Chiomonte di due Tremissi aurei, probabilmente residui di un ripostiglio (scheda n. 21) conferma come nel VII secolo fossero attive le due zecche di Susa ed Aosta. Per la prima si ha scarsa documentazione, ma pare ormai unanimemente riconosciuta una provenienza dalla zecca di Susa anche per altre testimonianze monetarie rinvenute in Italia (ARSLAN 1998, p. 302). In particolare l'occupazione longobarda e quindi la formazione del confine fra Longobardi e Franchi alle Chiuse, fra i monti Caprasio e Pirchiriano, condusse all'erezione (forse nel 579) della diocesi autonoma di Moriana, che comprendeva anche la valle di Susa fino al ponte Volonia nei pressi di Avigliana. Con la battaglia del 773 Carlo Magno affrontò e sconfisse i Longobardi portando alla fine del regno italico. Attorno al 906 bande di saraceni invasero le Alpi Occidentali e la valle della Dora, giungendo indisturbati fino a Susa e a Noalesa, determinando un rapido spopolamento dell'area (SERGI 1981).

Nel corso del secolo IX la valle di Susa, distaccata dalla Moriana e assegnata al Regno Italico, tornò alla diocesi torinese. I tentativi dei vescovi di Moriana di rientrare in possesso della valle portarono a una situazione di ostilità fra le due diocesi che scoppiarono in modo aperto nella prima metà del secolo XII, con interventi oscillanti del papato a favore dell'una o dell'altra diocesi, ma la valle fu confermata ai vescovi di Torino (CASIRAGHI 1979, pp. 24-25).

Attorno all'anno Mille il conte torinese Arduino Glabrione riuscì ad affermare il suo potere sul territorio liberato dalle incursioni dei saraceni; suo nipote Olderico Manfredi, che ottenne dall'imperatore Ottone III la conferma del possesso dell'eredità paterna, fu il primo degli arduinici che assunse residenza, seppur saltuaria, nel castello di Susa e fece erigere il nucleo originario dell'odierna cattedrale di San Giusto.

Nello specifico dell'area di intervento, la frequentazione del versante de La Maddalena interessa un arco cronologico che radiografa gran parte della sequenza cronologica valsusina dalla Preistoria al Basso Medioevo.

Le operazioni archeologiche connesse alla realizzazione del viadotto autostradale fornirono l'occasione per l'esame esaustivo del tratto del versante sinistro della Dora tra Cels (Exilles) e lo sbocco del torrente Clarea, che, per uno sviluppo di circa 5 Km², porta a registrare l'interesse e la continuità di insediamento sui terrazzi glaciali di media quota con la frequentazione di ripari sottoroccia e massi-riparo (schede nn. 10-20). Del resto la continuità delle strategie economico-insediative è attestata non solo a Chiomonte, ma anche in Maurienne, a Les Balmes di Sollières-Sardières (BENAMOUR 1993).

Nel periodo novembre 1991 – aprile 1992 è stata condotta una campagna di prospezioni archeologiche nell'area della Maddalena articolata in sondaggi eseguiti in versante e lungo il terrazzo del torrente Clarea all'interno o a ridosso dei ripari massi e sondaggi di bonifica

condotti sul versante lungo i tracciati delle barriere paramassi⁴. Con lo stesso obiettivo sono stati effettuati ulteriori sondaggi di bonifica nell'area destinata ad ospitare la costruzione del vallo paramassi nella fascia immediatamente sovrastante l'imbocco della galleria autostradale. Sono stati eseguiti 154 sondaggi, (m. 2 x 1) distribuiti su un'area piuttosto ampia, dal limite del terrazzo alluvionale del torrente Clarea nell'ambito di una fascia altimetrica variabile tra la quota 730 m circa, fin quasi al vertice superiore dell'area destinata ad area archeologica, ad una quota di m. 895 slm.

Nella parte più alta del versante ad una quota tra m. 810-895 slm sono stati effettuati sondaggi lungo i tracciati delle barriere paramassi (A2 e A3) e in corrispondenza dei massi riparo individuati in tale zona. (56, 68, 69, 70, 71). Le prospezioni condotte lungo i tracciati delle barriere hanno evidenziato la presenza di un accumulo di frana, privo di reperti, di spessore solitamente cospicuo direttamente sovrapposto allo sterile di versante (deposito giallastro, compatto a matrice sabbiosa, si veda il capitolo relativo all'inquadramento geologico).

Il versante tra la quota m. 810 e 770 slm. risulta interessato da ampi fronti di frana alternati talora da aree terrazzate. Sono stati indagati i ripari 55,58,60,61,62,63,75,76,78,79. Con l'eccezione del masso riparo 55 (scheda n. 19) nessuna delle altre strutture ha restituito tracce di frequentazione in antico. Si rilevano depositi detritici colluviali posti a diretto contatto con il substrato roccioso affiorante e materiale recente postmedievale.

La fascia altimetrica tra il basso versante e il terrazzo del torrente Clarea (quota 770 – 730) costituisce indubbiamente la fascia indagata con maggiore completezza (89 sondaggi) sia per la presenza di alcune barriere paramassi (C1, C2, C3) sia per la gran frequenza di massi - riparo presenti fino al limite del terrazzo del Clarea oltre alla necessità di effettuare sondaggi di bonifica nell'area pianeggiante compresa tra i massi 15 e 6 e l'inizio della scarpata digradante verso il fondo valle del Clarea. Il basso versante presenta tratti relativamente ampi occupati da fronti di frana alternati ad ampie fasce terrazzate presenti lungo il limite NE del parco. Il terrazzo del Clarea con orientamento SW-NE vede una superficie risparmiata da fenomeni di frana estesi e diffusi come quelli riscontrati sul versante.

Le presenze più periferiche di materiale ceramico sporadico preistorico (masso 48) sono rintracciabili a non più di 180/200 m circa dall'area che costituisce il nucleo principale della realtà insediativa di Chiomonte.

I sette sondaggi (a ridosso dei ripari 8,19,20,21,44,45 e 65) condotti a questa latitudine hanno restituito al di sotto dei depositi di natura colluviale recente pacchi di livelli antropici verosimilmente *in situ*, di notevole spessore con ceramica e fauna. Nei massi 8 e 65 (schede n. 14 e n. 20) il deposito antropico copre un livello di concotto riferibile ad un focolare. Per quanto concerne il recupero di materiale preistorico sporadico, con l'eccezione dei sondaggi alla balma 38 e al masso 66 (immediatamente a monte dell'area già scavata), i rinvenimenti si localizzano lungo la fascia pianeggiante del terrazzo del Clarea (ripari 1,3,6,9,22,24,30,31,34,36,37,48,50) o grossomodo nel punto di raccordo del versante con il terrazzo medesimo (scheda n. 11). Nel totale il materiale rinvenuto si limita a pochi frammenti ceramici restituiti direttamente dai depositi di natura colluviale o da terreni sciolti di colore grigio - nerastro immediatamente sottostanti al colluvio. Da segnalare il rinvenimento di un lacerto di muro a secco evidenziato in corrispondenza del sondaggio "vallo 2 F" a circa 56 cm dalla superficie. Il ritrovamento del muro di cui si conservano le fondazioni in ciottoli e pietre ed il primo filare dell'alzato, realizzato in blocchi irregolari di pietra locale, ha imposto

⁴ La descrizione dei singoli ripari è tratta dalla documentazione di scavo depositata presso l'Archivio territoriale della Soprintendenza.

l'ampliamento dello scavo, che ha evidenziato la presenza di una probabile struttura abitativa riferibile ai secoli XVII.

Per concludere al di là del dato relativo all'età preistorica, non sembra emergere al momento un fenomeno insediativo differente da quello strettamente rurale che abbia caratterizzato la frequentazione dei massi riparo.

6 ANALISI CARTOGRAFIA STORICA

L'immagine di fig. 3 è un estratto dalla carta topografica numero cinque della Valle di Susa e quelle di Cesana e Bardonecchia divisa in nove parti senza data e senza sottoscrizione (forse attribuibile al XIX secolo), il cui titolo originale è **C**Parte quinta /che comprende i luoghi di Chaumont, Gravere, Meama, la città di Susa / Giaglione, Venaus, Mmpantero, e Novalesa, come altresì i colli / de l'Amat, De Thures nella Francia: e quelli di Clapis, dell'Assitta, / du Grand Lac, du Vallon des Morts, de la Vallette, de la Vieille, / delle fattiere, delle finestre, che discendono nella valle di / Pragellato". Si noti come tra la Maddalena e il Clarea vengono segnati i toponimi Ridotta d.la M.na e La Forniera – entrambi subito a monte della strada che conduce a La Maddalena, non più esistenti.



Figura 5. Estratto riguardante Chiomonte dalla Carta topografica in misura della Valle di Susa,/ e di quelle di cezane, e Bardonecche; divisa in nove parti/ Parte quinta/ che comprende i luoghi di Chaumont, Gravere, Meama, la città di Susa/ Giaglione, Venaus, Mompantero, e Novalesa, come altresì i colli / de l'Amat, De Thures nella Francia: e quelli di Clapis, dell'Assitta,/ du Grand Lac, du Vallon des Morts, de la Vallette, de la Vieille,/ delle fattiere, delle finestre, che discendono nella valle di/ Pragellato⁵

⁵ ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e per B, Susa, marzo 3, s.d. ma XVIII sec.

7 ANALISI TOPONOMASTICA

Di seguito sono presentati i toponimi e le notizie storiche individuate nell'area esaminata. Tra parentesi viene indicato il numero di sito corrispondente nelle planimetrie. Nel capitolo 12 è possibile consultare la tabella riepilogativa dei siti segnalati per numero progressivo.

Giaglione - Mulatera (1)

Si noti nei pressi "Punta Mulatera". Chiaro riferimento all'esistenza di un percorso.

Chiomonte - Ramats (2)

Il toponimo potrebbe essere riferibile o al celtico in tema dell'acqua o dal provenzale da ramat (gregge, pascolo)

Chiomonte (3)

Citato come Camundis nell'anno 739, testamento di Abbone, relativo alla fondazione dell'Abbazia della Novalesa. Altre attestazioni sono Caumontio nel 1065 (BSSS XLV 21, 24), Caumonts nel 1143 (BSSS XLV, 115, 115), in territorio Chomoncij nel 1167 (BSSS XLV 150, 156). Infine, è citato come Villa Camuncii nel 1255 (BSS XLV, 299, 319). La citazione Caput Montis del 1083 (BSSS XLV, 38, 49) indica chiaramente l'etimo. L'hospitalis Camoncij è citato nel 1229 (BSSS XLV, 275, 289).

L'abitato attuale risale all'VIII secolo, ma prima l'insediamento di Chiomonte era sull'opposta sponda della Dora, dove passava l'antico itinerario gallo-romano.

Successivamente Chiomonte fu principalmente possedimento dell'Abbazia della Novalesa e poi dei Cavalieri Ospedalieri di San Giovanni in Gerusalemme (Templari).

I cavalieri giovanniti nel 1231 accettarono di non costruire alcuna opera fortificata affidandosi alla protezione del castello di Exilles.

Nel XII secolo, dopo la morte di Tommaso I di Savoia avvenuta nel 1233, Chiomonte passò con i borghi dell'alta Valle di Susa ai Delfini di Vienne e poi alla Francia nel 1349. Solamente con il trattato di Utrecht del 1713 il paese ritornò ai Savoia. Tra le opere più interessanti del centro si ricordano: la chiesa parrocchiale dell'Assunta risalente al XII-XIII secolo, il palazzo Levis (XVII secolo) e la fontana in pietra del 1544. Un lato del cortile del settecentesco palazzo Beraud, detto del Vescovado, è delimitato da una costruzione più antica: la Chiesa Oratorio di Santa Caterina. Da alcuni documenti del XII secolo si viene a sapere che nel 1208 il Papa Innocenzo III invitava il vescovo di Torino Giacomo ad autorizzare, tramite Ugo, prevosto d'Oulx, Guglielmo amministratore dell'ospedale gerosolimitano ad edificare detta cappella. Ma è nel 1582 che la chiesa viene dedicata ufficialmente a S. Caterina, infatti precedentemente si presume fosse dedicata a S. Egidio.

Chiomonte - La Maddalena (4)

Era detta Mas di S. Martin ed era un antico ospizio per i pellegrini. Governato dai monaci di San Martin de Tours, passò in seguito fra i beni dei monaci di S. Giusto di Susa e più tardi alle dipendenze di quelli della badia di Ulzio.

Giaglione - Pian de Ruine (6)

Chiaro riferimento all'esistenza di rovine.

Giaglione - Canale Maria la Bona (7)

Canale in parte sospeso costruito nel 1458 dai signori di Giaglione per portare al paese l'acqua che discende dalla valle della Clarea.

Giaglione - Busignera (8)

Non si esclude un riflesso dal latino *postcinium*, che secondo il Serra stà ad indicare una 'tappa' in un ostello per i pellegrini.

Giaglione (12)

Documentato come (in) Gallionis nel 739, de Gallione o Jallono nel periodo 1158-1255, casalis de Gallone nel 1255. Secondo il Serra da una forma di ablativo locativo plurale *gallonis (dal nome personale Gallio o Galio) . I signori di Giaglione, gli Ascheri de Jallono, possiedono oltre il borgo e le terre che lo circondano, altre terre a Meana, alla Losa, nei dintorni di Susa e nella media valle. Prestano omaggio al priore della Novalesa ed ai Savoia cui devono, in caso di guerra, un uomo in armi. Vi erano numerose casseforti e due castelli: il *castrum vetus* di Menate (*castrum de Menatis*) che oggi si presenta in forme seicentesche, ed il Castello Superiore, di cui oggi restano scarsissime rovine su un promontorio detto il "Castellazzo" presso la borgata di Sant'Andrea. La proliferazione di edifici fortificati è confermata dall'esistenza di toponimi significativi: Baeta seu torreta e *castrum Grimodorum* in documenti del XIV e XV secolo.

Giaglione – loc. Castello (15)

Aveva un secondo recinto protetto da un ricetto e rivellino difensivo in cui si immorsava una torre e una vasta area rustica con l'airale, giacchè intorno al castello si concentrava un terroir di dimensioni cospicue e articolato nella "grangia, curtibus, prato, viridario, terra, vinea et castagneto". Il castello nel 1361 venne definito da Amedeo VI una delle "forcie in loci exponderiis" più importanti per la difesa verso la Francia e gli attribuì un particolare valore strategico.

Gravere - Grande e Piccolo Essimonte (16)

All'inizio del XIII secolo Tommaso I dona ai monaci certosini che si sono insediati alla Losa il versante della valle compreso tra Mattie e Chiomonte. La donazione ricorda il luogo di Lisimonte e il termine compare, come Luxomonte, già nel testamento di Abbone. Il luogo è da identificarsi con il Lozemont, località ove si trovano le frazioni Grande e Piccolo Essimonte.

Gravere (17)

La più antica attestazione risale agli anni 1101-1106 con la forma Graver. Il toponimo è un derivato in -arius della voce di origine celtica grava "area ghiaiosa" e compare nella carta del Borgonio come Graviere.

Torrente Cenischia (18)

Il toponimo presuppone un latino *ciniscula, dedotto da una base cinisia 'cenere' allusiva probabilmente al colore (cinereo) della roccia.

Gravere - Bastia (19)

Da identificare con la bastia di Peladruco fatta costruire dal conte Amedeo V nell'ultimo scorcio del XIII secolo a difesa del Passo di Susa. Aveva tra i suoi punti di forza il ridotto di

Lessimonte, toponimo che ancora oggi distingue un borgo del passo. Una “bastida” consisteva in un’opera di sbarramento costituita da una serie di fortilizi permanenti uniti da strutture semicampali che coprivano la comunicazione con muri a secco e palizzate. Dopo la pace di Parigi (1335), che congelò i motivi di contesa tra i Savoia e il re di Francia, la linea fortificata del Passo di Susa venne abbandonata e nei documenti non si trovano più cenni alla bastida di Peladruco e al fortilizio di Lessimonte. Lo sbarramento fortificato risorgerà nella seconda metà del secolo XVI, dopo il ritorno ad Emanuele Filiberto dei suoi stati persi durante il regno di suo padre, il duca Carlo il Buono, per essere definitivamente abbandonato nel 1629.

Dora Riparia (20)

Dora deriva da una base preindeuropea *dura/*duria molto diffusa nell’idronomia europea. Una prima attestazione medievale si riscontra nel 985, dove il fiume appare tuttavia come Ducia. Nel 1043 compare invece Duria.

Gravere - Chiesa delle Vigne (22)

Resti della chiesa delle Vigne, o dei SS. Giacomo e Filippo, citata nel diploma del 1065 del Vescovo di Torino Cuniberto.

Exilles – Deveys (38)

Citato nell’VIII secolo come Adexerto e nel tardo medioevo come Aveeetum, Vevesiom Ducezio, Devey e nel 1683 come Deveis. L’etimologia è da ricercarsi come derivato dal latino devexus (inclinato).

8 LE ATTESTAZIONI ARCHEOLOGICHE

Come premesso nel paragrafo relativo alla metodologia di indagine, la schedatura comprendente i ritrovamenti a partire dalla Preistoria fino al Medioevo, ha comportato lo spoglio della documentazione bibliografica inerente, compresi i dati d'archivio della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Torino. Da questa varietà di fonti discende un'ovvia disomogeneità delle informazioni dal punto di vista della precisione nelle localizzazioni e nelle descrizioni. Ai fini di una valutazione preliminare di interesse archeologico relativa all'opera in progetto, si è scelto di presentare nella cartografia di riferimento alle schede di attestazione archeologica solo i rinvenimenti più significativi relativi al comprensorio territoriale di Chiomonte in riferimento alla Maddalena, che possano rivestire un interesse finalizzato all'individuazione di emergenze archeologiche ancora sepolte nell'area. Le schede sono elencate secondo un ordine topografico, organizzate al fine di fornire le informazioni essenziali sul sito e il tipo di ritrovamento, la descrizione del rinvenimento, le specifiche relative alla bibliografia e alla conservazione.

I ritrovamenti sono stati posizionati su una base cartografica ricavata dalla Carta Tecnica Regionale. Ad ogni sito di ritrovamento corrisponde sulla carta il numero della scheda descrittiva relativa; nel caso di rinvenimenti genericamente riferibili al territorio comunale il punto relativo è stato convenzionalmente posizionato in cartografia sotto il toponimo del Comune. I colori diversi richiamano i grandi ambiti cronologici definiti nella ricerca.

N. Scheda	Denominazione sito	Tipologia	Cronologia	Datazione a.C. ⁶
1	Chiomonte, Maddalena	La Abitato	Neolitico Medio, recente, finale Eneolitico	V – inizio III millennio a.C.
2	Chiomonte, Maddalena	La Necropoli	Neolitico finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
3	Chiomonte, Maddalena	La Area artigianale	Neolitico recente, finale	V – inizio III millennio a.C.
4	Chiomonte, Maddalena	La Tomba in cista litica	Media età del Ferro	metà V – IV sec. a.C.
5	Chiomonte, frazione Ramats	Paleosuperficie – area di frequentazione	Media – tarda età del Bronzo	metà XIII – X sec. a.C.
6	Chiomonte, frazione Ramats	Paleosuperficie – area di frequentazione	Seconda età del Ferro – piena romanizzazione	fine III a.C. – I sec. d.C.
7	tratto seggiovia Frais - Sauzea	Deposito argilloso	/	/
8	Pian del Frais	Tomba in cista litica	Età del Ferro	X – II sec. a.C.
9	Chiomonte, Maddalena	La Insediamento	Medioevo	XIII sec. d. C. (?)
10	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 14	Eneolitico- epoca sub-recente	fine IV millennio a.C.- epoca sub-recente
11	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 11	Medioevo	XIII sec. d. C. (?)
12	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 9	Preistoria	
13	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 2	Preistoria – età moderna	
14	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 8	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
15	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 20	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
16	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 21	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
17	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 45	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
18	Chiomonte, Maddalena	La Masso – riparo n. 43	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.

⁶ Le datazioni presentate sono state determinate in base ad una prima analisi crono – tipologica dei materiali.

19	Chiomonte, Maddalena	La	masso – riparo n. 55	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
20	Chiomonte, Maddalena	La	masso – riparo n. 65	Neolitico recente, finale, Eneolitico	IV – inizio III millennio a.C.
21	Chiomonte, stazione ferroviaria (nei pressi)		Materiale sporadico: Due Tremissi aurei e un <i>folli</i> di Massenzio	Alto - Medioevo	VII secolo
22	Chiomonte, regione Gravella		Strutture rupestri	Medioevo, epoca sub-recente	

Ogni scheda presenta un'articolazione interna comprendente le seguenti voci, laddove compilabili:

○ Numero progressivo

numero progressivo riportato sulle tavole di posizionamento.

○ Ubicazione

Precisazione dell'ubicazione del rinvenimento con il riferimento alla frazione, località, via, edificio pubblico o immobile privato. In quest'ultimo caso si è spesso fatto riferimento a nomi di proprietà non sempre identificabili a distanza di tempo.

○ Localizzazione

Indicazione dei diversi gradi di precisazione dell'ubicazione del rinvenimento (certa, se le notizie disponibili consentono un posizionamento esatto, incerta, qualora il posizionamento sia scarsamente circoscrivibile o dubbio; indeterminata, quando il rinvenimento è genericamente riferibile al territorio comunale).

○ Cronologia

Indicazione di massima dell'ambito cronologico di rinvenimento.

○ Geomorfologia del sito

Sintetica indicazione delle caratteristiche geomorfologiche del sito, ove conosciute.

○ Tipologia del rinvenimento

Definizione sintetica del tipo di rinvenimento (area funeraria –tomba,necropoli-, arte rupestre, area urbana, insediamento, iscrizione, materiale sporadico).

○ Modalità del rinvenimento

Indicazioni delle attività che hanno determinato la scoperta (*scavo*, quando riferito ad interventi mirati di scavo archeologico; *raccolta programmata superficiale*, quando riferita ad interventi di *survey*; *casuale*, con specifiche: rinvenimento di superficie, da scasso, da aratura, quando determinata da interventi non mirati e conseguente ad attività di tipo edile o agricolo in genere, *non determinata*, in assenza di elementi di valutazione).

○ Descrizione del rinvenimento

Presenta il riassunto degli elementi noti ed utili alla comprensione del rinvenimento stesso. Comprende la data della scoperta, ove conosciuta, la descrizione delle strutture e dei reperti mobili, un esame sommario dei materiali nel caso di rinvenimenti da scavo.

o Bibliografia

Principali riferimenti bibliografici.

1.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 267, 268, 269
Cronologia	Preistoria (Neolitico)
Geomorfologia del sito	Il sito della Maddalena è ubicato sul versante sinistro orografico della Valle di Susa, immediatamente a monte della confluenza con la Valle Clarea. Tale versante si origina a partire dalla dorsale, la cui terminazione Est è nota con il toponimo di Cappella Bianca (quota m. 1389 s.l.m.). Il sito archeologico si trova in prossimità della base dove esso è interrotto da una evidente superficie ad andamento pressoché pianeggiante, sul quale è situata la località nota come La Maddalena (q. 720 m). Tale superficie è limitata verso l'asse vallivo principale e della Valle Clarea da un'evidente scarpata alla base della quale scorrono i due corsi d'acqua. Si distinguono tre settori: 1. settore di versante: di forma triangolare, sviluppato fra le q. 1389 e 720 s.l.m., prevalentemente roccioso nella sua porzione superiore e soggetto ad ingenti fenomeni di frana che hanno determinato la formazione di estesi fenomeni di accumulo detritici che ricoprono attualmente la porzione inferiore e la base del versante stesso; 2. settore pianeggiante terrazzato (La Maddalena) di forma approssimativamente triangolare in pianta, costituito da depositi fluvioglaciali; 3. settore di scarpata che costituisce il raccordo fra la superficie terrazzata de "La Maddalena" ed i fondovalle della Val Clarea verso N e della Valle di Susa verso S.
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico. Nel 1984 si avviò il rilevamento archeologico del medio versante sinistro della Dora Riparia, di fronte all'abitato di Chiomonte, da parte di A. Bertone sotto la direzione di L. Fozzati per conto della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte. La coincidenza del tracciato della superstrada del traforo del Fréjus con l'area archeologica della Maddalena ha permesso di confermare le numerose segnalazioni pervenute alla Soprintendenza Archeologica del Piemonte a partire dal 1969 (SANTACROCE 1969). I lavori autostradali hanno infatti determinato l'apertura di un cantiere di notevoli dimensioni che ha interessato un'area complessiva di circa 12500 mq.

Tipologia del rinvenimento	Insediamiento
Descrizione	<p>L'area indagata estensivamente ha rivelato un insediamento di grandi dimensioni con unità abitative di piccole dimensioni, in prevalenza addossate ai grandi massi di cui sopra, col probabile intento di protezione da fattori climatici. Si ipotizza che le caratteristiche del detrito con scheletro eterometrico abbondante non abbiano permesso un'agevole inserzione dei pali di sostegno.</p> <p>L'area si inserisce in un eccezionale complesso di ripari sotto roccia ricavati tra grandi massi in un deposito antico di frana, frequentati in vari momenti almeno a partire dal Neolitico Medio fino ad età medievale. Nonostante la lunga durata, le tracce più consistenti riferibili ad un'occupazione stabile del sito risalgono al Neolitico recente/finale, mentre l'ultima fase preromana di frequentazione si data alla media età del Ferro. Intorno al 4200 a.C. la presenza di gruppi rodaniani è pienamente attestata proprio a Chiomonte, a conferma del ruolo centrale svolto dal sito rispetto alle direttrici di scambio legate alla pastorizia mobile in alta quota tipica dei gruppi della cultura di Chassey.</p>
Bibliografia	BERTONE - FOZZATI (a cura di) 2002, PADOVAN - THIRAUT 2007. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Relazione scavo.
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

2.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 267, 268, 269
Cronologia	Preistoria (Neolitico finale)
Geomorfologia del sito	<p>Il sito della Maddalena è ubicato sul versante sinistro orografico della Valle di Susa, immediatamente a monte della confluenza con la Valle Clarea. Tale versante si origina a partire dalla dorsale, la cui terminazione Est è nota con il toponimo di Cappella Bianca (quota m. 1389 s.l.m.). Il sito archeologico si trova in prossimità della base dove esso è interrotto da una evidente superficie ad andamento pressoché pianeggiante, sul quale è situata la località nota come La Maddalena (q. 720 m). Tale superficie è limitata verso l'asse vallivo principale e della Valle Clarea da un'evidente scarpata alla base della quale scorrono i due corsi d'acqua. Si distinguono tre settori: 1. settore di versante: di forma triangolare, sviluppato fra le q. 1389 e 720 s.l.m., prevalentemente roccioso nella sua porzione superiore e soggetto ad ingenti fenomeni di frana che hanno determinato la formazione di estesi fenomeni di accumulo detritici che</p>

	ricoprono attualmente la porzione inferiore e la base del versante stesso; 2. settore pianeggiante terrazzato (La Maddalena) di forma approssimativamente triangolare in pianta, costituito da depositi fluvioglaciali; 3. settore di scarpata che costituisce il raccordo fra la superficie terrazzata de "La Maddalena" ed i fondovalle della Val Clarea verso N e della Valle di Susa verso S.
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico Scavo novembre 1986, gennaio 1987, luglio 1987, relazione 1988
Tipologia del rinvenimento	Necropoli
Descrizione	Il complesso archeologico della Maddalena ospita nella parte N del pianoro principale una necropoli la cui indagine sistematica è stata affidata al prof. Francesco Fedele, direttore dell'Istituto e Museo di Antropologia dell'Università di Napoli. L'esplorazione della necropoli (la superficie scavata raggiunge i 300 mq) ne ha evidenziato la collocazione in un'area lievemente rilevata rispetto al ripiano e una sistemazione artificiale del terreno intorno a undici tombe in cista litica. Il diverso orientamento delle ciste litiche che proteggono le inumazioni potrebbe suggerire più fasi di seppellimento. I fenomeni franosi e gli episodi di ruscigliamento che hanno investito la zona hanno talora danneggiato l'insieme della necropoli. I resti scheletrici rinvenuti, in cattivo stato di conservazione, sono riferibili ad individui giovani di sesso maschile dotati di denti particolarmente sani. Al margine nord-occidentale della necropoli, una tomba si enuclea dal contesto: lo scheletro protetto da una cassa litica, risulta disteso e non flesso con un ricco corredo in bronzo che ne consentono un'attribuzione alla media età del Ferro (scheda n. 4).
Bibliografia	FEDELE 1988, BERTONE - FOZZATI (a cura di) 2002, PADOVAN - THIRAUT 2007. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Relazione scavo.
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

3.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 269
Cronologia	Preistoria (Neolitico recente)
Geomorfologia del sito	Zona di contatto tra il pianoro e il basso versante: paleosuperficie distribuita su un dislivello che non supera i 5 m.
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico Scavo novembre 1986,

Tipologia del rinvenimento	Area artigianale
Descrizione	<p>Al limite meridionale dell'abitato si localizza un'area interpretata come area artigianale e non a scopo insediativi: si evidenzia un allineamento di tre buche di palo (profonde circa 20 cm con diametro di 15 cm) in associazione con altre tre che gravitano intorno ad una buca di maggiori dimensioni (profonda cm 40 e con diametro di circa 30 – 40 cm).</p> <p>La struttura lignea è in rapporto con una serie di quattro fosse di combustione, a fondo generalmente piatto e di dimensioni variabili e con un'ampia depressione di 190 x 150 x 15 cm che presenta un riempimento ricco di sostanza organica inglobante numerosi frammenti di manufatti ceramici e litici disposti in modo caotico: simili indizi suggeriscono un'interpretazione quale catino di spurgo. Lo stesso pavimento del complesso rivela tracce di attività di scheggiatura della selce. Altrettanto incerto è il rapporto tra questa struttura ed un allineamento quadrangolare di pietre posto ad un paio di metri di distanza verso Ovest e apparentemente associato ad altre due fosse di combustione. E' probabile che il complesso non sia pertinente ad un uso abitativo ma ad attività legate alla realizzazione e cottura dei vasi.</p>
Bibliografia	<p>BERTONE - FOZZATI (a cura di) 2002, PADOVAN - THIRAUT 2007.</p> <p>Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Relazione scavo: (CIMA M. 1988. Collegamento stradale Rivoli - Bardonecchia tronco III - lotto 10, Integrazione di consulenza archeologica: smontaggio testimone stratigrafico area capanna, Relazione scientifica depositata presso l'Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie).</p>
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

4.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 275
Cronologia	Protostoria (medie età del Ferro)
Geomorfologia del sito	Zona di contatto tra il pianoro e il basso versante: paleosuperficie distribuita su un dislivello che non supera i 5 m.
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico Scavo novembre 1986,
Tipologia del rinvenimento	Tomba isolata
Descrizione	Nel corso dello scavo dell'area della necropoli neolitica fu trovata inaspettatamente una tomba ad inumazione femminile databile intorno al 400-350 a.C.. La presenza di un ricco corredo in Bronzo la fece subito battezzare "la tomba della principessa": in realtà si tratta di una donna pienamente adulta, come suggerito

	dall'analisi preliminare dei resti ossei. La defunta era collocata in una cassa lignea all'interno di una fossa rinforzata sulle pareti con lastre e ciottoli. Di grande interesse il corredo bronzeo: due fibule a staffa ripiegata con un castone di corallo (scomparso per l'acidità del terreno) chiudevano rispettivamente la stola sopra la tunica ed il mantello, in lana fitta infeltrita per impermeabilizzarla; quest'ultimo era stato probabilmente utilizzato come sudario, chiuso dalla sua fibula, più massiccia, visto che questa si trovava nello scavo alla vita e non sulla spalla, come di consueto. Due armille in bronzo massiccio ornavano i polsi mentre una più larga, di verghetta più sottile, era collocata sull'omero destro. Una cintura in cuoio decorata a motivi di borchiette di bronzo e chiusa con un fermaglio restaurato in antico in modo approssimativo teneva alla vita la tunica, ma era deposta nella tomba aperta longitudinalmente alla salma, dalla vita al ginocchio destro. Una fossa di spoliatura antica nella zona dei piedi aveva purtroppo prelevato, pochi anni dopo la deposizione, le cavigliere in bronzo e probabilmente il vasellame, forse anch'esso in metallo.
Bibliografia	BERTONE - FOZZATI (a cura di) 2002, PADOVAN - THIRAUULT 2007. Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, Relazione scavo.
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

5.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	frazione Ramats
Localizzazione	
Cronologia	Protostoria (medie età del Bronzo)
Geomorfologia del sito	Medio-basso versante sinistro della Dora Riparia, nel tratto compreso tra la valle del torrente Clarea ad Est ed il terrazzo glaciale di Cels ad Ovest.
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Area di frequentazione / paleosuperficie
Descrizione	Il medio – basso versante della Dora Riparia risulta un territorio dal punto di vista archeologico gravitante sul sito preistorico de “La Maddalena” e caratterizzato da un intenso modellamento. Sui terrazzi di origine glaciale sono state condotte le indagini nell'autunno 1987. Una maggiore stabilità archeologica rispetto al versante permette infatti di prevedere la conservazione di eventuali lembi di paleo-superfici. Su uno di questi terrazzi posto sulla cima di uno sperone roccioso ad Ovest dell'abitato di Ramat a 1080 m. s.l.m., un sondaggio esplorativo ha messo in luce un paleosuolo

	intensamente antropizzato. Il materiale ceramico rinvenuto permette di inquadrare la frequentazione in un arco cronologico compreso tra la Media e la Tarda età del Bronzo.
Bibliografia	BERTONE 1988.
Vincoli	Area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - Galassini ex DM 1/08/1985

6.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	frazione Ramats
Localizzazione	
Cronologia	Protostoria (seconda età del Ferro)
Geomorfologia del sito	Piccola spalla glaciale sul versante sinistro della Dora Riparia
Anno	1986-1987
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Area di frequentazione / insediamento stagionale
Descrizione	<p>Il sito protostorico di Ramats di Chiomonte occupa una piccola spalla glaciale sul versante sinistro della Dora riparia, il medesimo scelto dalle comunità neolitiche che crearono i grandi insediamenti de La Maddalena. L'indagine condotta ha verificato una sporadica frequentazione sub-recente (età romana?) dell'area che non ha determinato estesi sconvolgimenti di una sottostante paleo – superficie, scarsamente pedogenizzata, pertinente ad una frequentazione protostorica: il livello insiste su un deposito glaciale sterile di attività organica.</p> <p>Ad un'osservazione preliminare non sono riconoscibili strutture, ma la relativa orizzontalità della paleo-superficie, unita ad una sensibile riduzione dello scheletro, suggerisce un parziale spianamento artificiale ed uno spietramento; si constata inoltre una consistente dispersione del materiale archeologico. Si presuppone quindi un uso in prevalenza agro-pastorale della superficie indagata. Il complesso materiale pertinente alla paleo-superficie attesta una parziale omogeneità, forse da attribuire ad una frequentazione stagionale o comunque non continuativa del sito nell'arco di alcuni secoli. Il materiale ceramico presenta forme e sintassi decorative riferibili alla tarda età del Ferro sino alla piena romanizzazione. Nel complesso il sito di Ramat attesta comunque una frequentazione umana in una fase di relativo abbandono del terrazzo della Maddalena.</p>
Bibliografia	CARANZANO – ROSSI – BERTONE 1998, p. 243.
Vincoli	Area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale ai sensi dell'articolo 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. - Galassini ex DM 1/08/1985

7.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	tratto seggiovia Frais - Sauzea
Localizzazione	
Cronologia	Stratificazione geologica
Geomorfologia del sito	Versante in Destra orografica Dora
Anno	
Modalità del rinvenimento	Assistenza archeologica nel 2007 alla posa di 12 sostegni di linea e l'edificazione di n° 2 stazioni poste una in quota valle e l'altra in quota monte.
Tipologia del rinvenimento	Stratificazione geologica
Descrizione	<p>Deposito naturale argilloso: nel 2007 si è proceduto ad un'assistenza archeologica agli scavi per la realizzazione della seggiovia biposto Frais – Sauzea. Sull'area di interesse, si è proceduto ad un accertamento stratigrafico per verificare se vi fossero evidenze archeologiche, essendo la zona oggetto dei lavori sottoposta a vincolo.</p> <p>Durante le operazioni di scavo, che si estendono dai 1400 m ai 1700 m circa, non è stata evidenziata nessuna evidenza antropica od archeologica e si sono documentate solo porzioni di terreno naturale, argilloso, composto da clasti lapidei.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie, Relazione di assistenza Archeologica.

8.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	Pian del Frais
Localizzazione	generica
Cronologia	Protostoria (età del Ferro?)
Geomorfologia del sito	Versante in Destra orografica Dora
Anno	1959
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Tomba isolata
Descrizione	<p>Di non precisa localizzazione (Chiomonte, Pian del Frais) risulta la segnalazione di una sepoltura in cassa litica rinvenuta nel 1959 dal Carducci. E' descritta brevemente dallo stesso scopritore (CARDUCCI 1959, p. 8) come una tomba a cassetta delimitata da lastre di pietra locale (ardesia) poste a coltello e chiusa superiormente da una grande lastra rettangolare. All'interno lo scheletro si presentava supino, ma non presentava corredo se non un piccolo frammento di fibula in bronzo. E' probabile che la sepoltura sia stata violata già in antico.</p>
Bibliografia	CARDUCCI 1959.

9.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale
Cronologia	Basso Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Anno	1992-1993
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	L'ultimo settore del pianoro principale della Maddalena sottoposto ad intervento d'emergenza ha riguardato i quasi 250 mq. posti immediatamente alle spalle della cascina <i>La Maddalena</i> . L'indagine archeologica ha consentito di determinare sia l'entità e la qualità delle strutture insediative presenti sia di definire per queste un ambito cronologico relativamente circoscritto. Va precisato che la realizzazione di una poderosa massicciata che sfrutta un dislivello del pianoro non è riferibile ad una cronologia precisa così come l'impossibilità di definire livelli di calpestio o suoli d'uso. La presenza di sola ceramica acroma nei livelli più profondi fa propendere per una data tra la prima metà del XIV e l'inizio del XV secolo. Il settore medievale scavato mostra una chiara continuità stratigrafica in direzione S – SE sotto e davanti la cascina, in un doppio allineamento di terrazzamenti sottoposti a rimodellamento nel corso del tempo per scopo agricolo.
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

10.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 304, 272
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Paleoconoide del torrente Clarea in un'area mantenuta a castagneto. Superficie della paleoconoide del torrente Clarea, situato al limite nord-est del pianoro nel quale si trova la necropoli preistorica.
Anno	1992-1993
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Tipologia del rinvenimento	Insedimento
Descrizione	Masso di medie dimensioni con grado di fratturazione basso e basso grado di alterazione. Appoggia su depositi ghiaiosi con matrice sabbiosa. Masso di medie dimensioni con grado di fatturazione basso e basso grado di alterazione. Attualmente è

	<p>adibito a ricovero agricolo. In generale si rilevano tracce di frequentazione preistorica con presumibile continuità fino ad epoca moderna.</p> <p>Nel novembre 1991 è stato realizzato un sondaggio archeologico nei pressi della parete Est del masso 14 delle dimensioni di m 2x1 e raggiunge la profondità di 120 cm circa. Sotto circa 60 cm di terreno di colore marrone scuro a matrice sabbiosa è presente uno strato grigio-nerastro, sabbioso ma più compatto, frammisto a pietrisco, di circa 60 cm di spessore. Sul fondo si denota un sottile livello di terreno sterile ghiaioso.</p> <p>Si recuperano 41 frammenti ceramici genericamente preistorici (Eneolitico?) e un elemento in selce scheggiata.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

11.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 95, 292
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Un centinaio di metri a Nord-Est dell'area archeologica in una zona con tracce di frequentazione antica e moderna.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 11, alla base del versante, ubicato alla base del versante in una zona di castagneto al bivio di due sentieri.
Descrizione	Nel novembre 1991 è stato condotto un sondaggio nei pressi della parete Est del masso 11 delle dimensioni di m 2x1 per una profondità di 120 cm circa. Al di sotto di un deposito di natura colluviale di notevole potenza (strato a matrice sabbiosa con scheletro in pietre e ciottoli) contenente materiale sporadico (ceramica d'impasto presumibilmente medievale) a partire da una profondità di circa 100 cm si rinvenne uno strato di terreno nerastro frammisto a radi ciottoli e pietre di spessore variabile e con andamento obliquo da Ovest verso Est in cui si rinvengono frammenti ceramici d'impasto.
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie
Vincoli	Vincolo archeologico ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089 del 4 gennaio 1988

12.

Comune	Chiomonte
--------	-----------

Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 351
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Un centinaio di metri a Nord-Est dell'area archeologica in una zona con tracce di frequentazione antica e moderna.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Masso riparo 9: masso isolato senza riparo, situato ai margini della zona archeologica
Descrizione	Il sondaggio realizzato nel novembre 1991 nei pressi della parete nord del masso e delle dimensioni di m 2x1, è stato condotto fino ad una profondità di 65 cm circa. Al di sotto uno strato di terreno a matrice sabbiosa, ricco di pietrame, dello spessore di circa 35 cm, è stato messo in luce un terreno di analoga composizione ma di colore più scuro, che ricopriva alcuni blocchi di pietra di grandi dimensioni. Si recuperano sei frammenti di ceramica d'impasto di generica attribuzione preistorica.
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

13.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 351
Cronologia	
Geomorfologia del sito	Posto alla base del versante del terrazzo della Dora, caratterizzato da bosco ceduo in fase di reimpianto.
Anno	1986
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Masso riparo 2
Descrizione	Masso di medie dimensioni con grado di fratturazione medio e fratture chiuse. Sulla superficie si nota un'incipiente formazione di scaglie. Il masso presenta un riparo verso sud-est mentre ancora parzialmente coperto da detrito verso monte. L'appoggio avviene su materiale grossolano con atrice fine. Eistono problemi di instabilità all'interno del riparo anche se non si rilevano mobilizzazioni recenti. Il R/M 2 è situato nell'area archeologica completamente indagata nelle campagne di scavo 1986-1987 (per indicazioni stratigrafiche si faccia riferimento al sondaggio presso il R/M 9). Non si rinvencono tracce antropiche.
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

14.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 271
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Posto alla base del versante del terrazzo della Dora, caratterizzato da bosco ceduo in fase di reimpianto.
Anno	1986
Modalità del rinvenimento	Sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 8: appartiene ad un gruppo di massi senza riparo (8 - 43 - 45), ai margini dell'area archeologica, ma con testimonianza di frequentazione preistorica.
Descrizione	<p>A fine novembre 1991 si è effettuato un sondaggio presso la parete nord del masso e delle dimensioni di m. 2 x 1, condotto fino ad una profondità massima di 160 cm circa. Al di sotto degli strati di natura colluviale (depositi a matrice sabbiosa con scheletro in ciottoli e pietre) con presenza sporadica di ceramica d'impasto, ad una profondità di 70 cm circa, è stato messo in luce un deposito antropico di notevole potenza, costituito da sedimento di colore nero / brunastro frammisto a radi elementi litoidi e ciottoli. Tale deposito ricco di frammenti ceramici d'impasto, resti faunistici e frustali di carbone, poggia su un piano di concotto dello spessore di qualche cm evidenziato ad una profondità di 140 cm circa.</p> <p>Al di sotto del livello di concotto segue uno strato relativamente sottile (10/20 cm circa) di sedimento bruno – nerastro caratterizzato da un'accentuata rarefazione di reperti ed infine lo sterile a circa 160 cm dal piano di campagna. Si recuperano circa 250 frammenti ceramici e un'ascia levigata in pietra verde oltre a resti faunistici.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

15.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 270, 351
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Posto alla base del versante in una zona mantenuta a castagneto con un'alta concentrazione di massi di grandi dimensioni.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 20
Descrizione	Masso di grandi dimensioni con grado di fratturazione basso con fratture chiuse. Grado di alterazione medio. Non presenta ripari anche se alcune facce aggettanti ed è ancora semi-sepolto verso

	<p>monte. Appoggia su detrito grossolano con matrice fine. Non presenta problemi di stabilità. Il masso riparo denominato con il numero 20 è situato al di sopra dell'area archeologica e presenta tracce di frequentazione preistorica. Nel novembre 1991 fu realizzato un sondaggio a ridosso della parete Ovest del masso delle dimensioni di m. 2 x 1, condotto fino ad una profondità di 145 cm circa. Lo scavo ha permesso di individuare una sequenza di strati prevalentemente a matrice sabbiosa, ricchi di pietrisco e di frammenti ceramici. Il sondaggio è stato interrotto per problemi di stabilità senza permettere il raggiungimento del livello sterile. Si rinvennero 260 frammenti ceramici circa in impasto medio e grossolano riferibili al Neolitico recente, finale e le prime fasi dell'Eneolitico.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

16.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particelle 182, 270
Cronologia	Eneolitico - Medioevo
Geomorfologia del sito	Posto alla base del versante, in una zona mantenuta a castagneto con un'alta concentrazione di massi di grandi dimensioni.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 21
Descrizione	<p>Nel novembre 1991 è stato realizzato un sondaggio nei pressi dell'angolo sud-ovest del masso 21 e delle dimensioni di m. 2 x 1 condotto fino ad una profondità di 90 cm circa. Al di sotto di un terreno sabbioso di colore marrone scuro, frammisto a pietre e spesso circa 35 cm, è stato messo in luce un potente strato di terreno nerastro ricco di materiali che copriva direttamente il substrato roccioso. Si recuperano 175 frammenti di parete (di cui 13 decorati), 13 frammenti di orlo, 6 frammenti di base e genericamente resti faunistici e frustuli di carbone.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

17.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 271
Cronologia	Eneolitico - Medioevo

Geomorfologia del sito	Ubicato al fondo del versante ed all'inizio della paleo-conoide del torrente Clarea in un'area adibita a acstagneto con un'altissima concentrazione di massi.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 45
Descrizione	<p>Nel novembre 1991 è stato effettuato un sondaggio presso la parete Est del masso riparo 45 delle dimensioni di m. 2 x 1, condotto fino ad una profondità massima di 130 cm circa.</p> <p>Al di sotto del deposito di natura colluviale di notevole potenza (terreno marrone scuro / bruno a matrice sabbiosa e scheletro in ciottoli e pietre) contenente una discreta quantità di materiale ceramico d'impasto, ad una profondità di 80 cm circa, è stato evidenziato uno strato con caratteristiche analoghe e leggere variazioni di colore e di scheletro particolarmente ricco di frammenti ceramici d'impasto. Tale livello poggia sullo sterile che affiora a 130 cm circa dal piano di campagna.</p> <p>Si rinvennero 98 frammenti ceramici: 2 orli, 95 pareti, 1 fondo oltre a resti faunistici non determinabili.</p>
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie


18.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 271, 351
Cronologia	Neolitico recente- finale, Eneolitico
Geomorfologia del sito	Ubicato al fondo del versante ed all'inizio della paleoconoide del torrente Clarea in un'area adibita a castagneto con un'altissima concentrazione di massi.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 43
Descrizione	<p>Nel novembre 1991 è stato effettuato un sondaggio presso la parete Est del R / M 45 delle dimensioni di m. 2 x 1 condotto fino ad una profondità massima di 130 cm circa. Al di sotto del deposito di natura colluviale di notevole potenza (deposito marrone scuro a matrice sabbiosa e scheletro in ciottoli e pietre) contenente una discreta quantità di materiale ceramico d'impasto (circa 100 elementi), ad una profondità di 80 cm circa è stato evidenziato uno strato con caratteristiche analoghe e leggere variazioni di colore e di scheletro particolarmente ricco di frammenti ceramici d'impasto. Tale strato poggia sullo sterile che affiora a 130 cm circa dal piano di campagna.</p>

Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie
--------------	--

19.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Presso strada vicinale delle Casse (GTA) particella 183
Cronologia	Neolitico recente, finale, Eneolitico
Geomorfologia del sito	Ubicato alla base del versante in una zona mantenuta a castagneto con un'alta concentrazione di massi di grandi dimensioni.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 55
Descrizione	<p>Nel novembre 1991 è stata condotta un'indagine in corrispondenza del masso identificato con il numero 55. In corrispondenza dell'area sottostante la sporgenza rocciosa sono stati realizzati tre sondaggi in tempi successivi.</p> <p>Sondaggio A: sondaggio di m. 2 x 1 all'incirca al centro del terrazzo fino ad una profondità di 25 cm. Al di sotto di circa 20 cm di terreno sabbioso marrone è stato messo in luce uno strato nerastro, più compatto, non indagato in profondità se non per pochi cm.</p> <p>Sondaggio B: realizzato a sud del precedente, ha dimensioni di m. 3 x 2 ed è stato condotto fino alla profondità di 50 cm circa. Lo strato di humus copre un primo deposito di terreno sabbioso marrone, di spessore variabile tra i 20 e i 40 cm, al di sotto del quale affiora in $\frac{3}{4}$ del saggio la roccia madre e nella restante porzione alcuni lembi di terreno più scuro non indagati completamente.</p> <p>Sondaggio C. effettuato a nord del sondaggio A, ha dimensioni di m. 3 x 1 ed è stato condotto fino alla profondità di 25 cm. al di sotto dello strato di humus e del livello sabbioso spesso circa 10 cm. Sono state rinvenute alcune lastre litiche in giacitura orizzontale. In considerazione dei depositi rinvenuti sul fondo dei sondaggi che sembrano attestare una situazione omogenea con livelli preistorici poco sconvolti, è stato proposto uno scavo in estensione dell'intero terrazzo al di sotto del riparo (non effettuato negli anni successivi).</p> <p>Si rinvennero i seguenti elementi culturali: sondaggio A: 56 frammenti in ceramica d'impasto sondaggio B: 16 frammenti in ceramica d'impasto sondaggio C: 15 frammenti in ceramica d'impasto</p> <p>Sulla base degli elementi culturali rinvenuti, si propone una frequentazione del riparo in un arco cronologico compreso tra il Neolitico recente – finale e le prime fasi dell'Eneolitico.</p>

	<p>Concentrazione di cospelle con presumibile esecuzione tramite percussione a strumento litico e successiva levigatura.</p> 
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

20.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	La Maddalena
Localizzazione	Puntuale - particella 194
Cronologia	Neolitico recente, finale, Eneolitico
Geomorfologia del sito	Ubicato alla base del versante in una zona mantenuta a castagneto con un'alta concentrazione di massi di grandi dimensioni.
Anno	1991
Modalità del rinvenimento	Rilevamento e sondaggio archeologico
Tipologia del rinvenimento	Riparo - masso 65
Descrizione	Nel novembre 1991 è stato effettuato un sondaggio localizzato a ridosso della parete Est del masso 65 con dimensioni di m. 2 x 1 condotto fino ad una profondità massima di 80 cm circa. Al di sotto di un deposito di natura colluviale di modesto spessore (deposito di colore marrone – giallastro con scheletro in pietre e ciottoli), ad una profondità di 30 cm circa, è stato posto in luce uno strato di terreno grigio scuro – nerastro contenente alcuni frustali di carbone, abbondante ceramica ad impasto (66 frammenti ceramici) e resti faunistici (31 elementi). Tale deposito poggia su un livello di concotto di spessore variabile, evidenziato a 65 cm dalla superficie e conservato solo in minima parte nel settore Nord-Est del sondaggio.

	Gli elementi culturali rinvenuti permettono di determinare una frequentazione del masso – riparo tra il Neolitico recente – finale e le prime fasi dell'Eneolitico.
Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

21.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	Nei pressi della stazione ferroviaria
Localizzazione	Generica
Cronologia	Tardo-antico – Alto Medioevo
Geomorfologia del sito	650 slm.
Anno	
Modalità del rinvenimento	Recupero
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Descrizione	Recuperate, da parte di G. Meyer, tre monete in evidente giacitura secondaria nei pressi della stazione ferroviaria: si tratta di due tremissi aurei e di un follis di Massenzio.
Bibliografia	ARSLAN 1998; Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie

22.

Comune	Chiomonte
Ubicazione	Regione Gravella - nei pressi della centrale idroelettrica
Localizzazione	Generica
Cronologia	
Geomorfologia del sito	Versante
Anno	
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Tipologia del rinvenimento	Strutture murarie e materiale sporadico di incerta datazione
Descrizione	Furono segnalati genericamente alcuni "ruderi", senza una data precisa, lungo la strada Le Maddalene - Le Grange, presso la centrale elettrica. Si ricordano "casolari romani e medievali" (dimore a uno o due vani scavati nella roccia), sepolti da una frana prodottasi dalle pendici del monte sotto la cappella Bianca, citati dalla tradizione orale, ma confermati da scavi occasionali nei boschi delle Maddalene che scoprirono "ipogei sostenuti da muriccioli di pietra rovinati dalla frana rocciosa" e oggetti d'uso domestico in metallo, legno, alcuni "ornati rozzamente". Ma non si dice espressamente che questi fossero oggetti romani. Capello esplorò alcuni di questi ipogei, trovando piccole pietre lavorate, una rozza macina da mulino, frammenti di grosse anfore, di ceramica di tipo tardo-romano e alcuni utensili di pietra ollare (CAPELLO 1950).

Bibliografia	Archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte e Museo Antichità Egizie, CAPELLO 1940.

9 SINTESI DELLE CAMPAGNE DI ASSISTENZA ARCHEOLOGICA PREGRESSE⁷

Le opere in oggetto, come tutte quelle in località “la Maddalena”, ricadono in un’area sottoposta a vincolo paesaggistico (DM 01/08/1985) in ragione del notevole interesse rivestito soprattutto dai dintorni della frazione Ramats di Chiomonte, e sono nello specifico interessate dalla contiguità con una porzione sottoposta a vincolo archeologico diretto (decreto dello 04/01/1988).

Tali vincoli sono stati posti in seguito agli eccezionali rinvenimenti (relativi a un insediamento neolitico) emersi in occasione della realizzazione dell’autostrada A32 nel tratto corrispondente al ponte Clarea e alla galleria Ramats, a partire dal 1984.

Il sito è stato indagato sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte con più campagne di scavo e ricognizione fra il 1986 e il 1992. Nel 2004 è stato inaugurato il Museo Archeologico di Chiomonte, allestito negli spazi della cascina “la Maddalena”, lo stesso edificio nei cui pressi si erano verificati i rinvenimenti.

I ritrovamenti de “la Maddalena” si inseriscono in un contesto di fitta antropizzazione antica del bacino della Dora Riparia, indiziato da numerose segnalazioni susseguitesi da fine Ottocento a inizio Novecento e confermato dalle prospezioni archeologiche degli ultimi decenni.

In seguito ai rinvenimenti de “la Maddalena” (quota 718 m s.l.m.), furono condotte estese prospezioni sistematiche del basso versante sinistro della Dora Riparia nel tratto compreso tra il torrente Clarea a E e il terrazzo di Cels a W. Sulla cima di uno sperone roccioso a W dell’abitato di Ramats, a 1080 m s.l.m., fu messo in luce un paleosuolo riferibile a un’intensa antropizzazione, il cui materiale ceramico indica una datazione alla media-tarda età del Bronzo, accostabile agli elementi rinvenuti nel sito de “la Maddalena”.

Sullo stesso versante a quota 1050 m s.l.m, nel 1995 fu inoltre individuato un insediamento protostorico con continuità di frequentazione in età romana.

Agli scavi estensivi eseguiti in più campagne negli anni Ottanta e Novanta del XX secolo si aggiunse tra il 1991 e il 1992 una serie di sondaggi nell’area sottoposta a vincolo archeologico, effettuati per meglio determinarne le presenze e la loro distribuzione, oltreché per bonifica archeologica in vista della realizzazione delle pile autostradali.

Le osservazioni autoptiche eseguite da ANTIQVA nel 2012 hanno delineato come il cantiere relativo alla costruzione dell’A32 negli anni Ottanta **abbia rimodellato profondamente l’area in oggetto, agendo sul terreno sia con asportazioni sia con riporti di materiale consistenti**: l’edificazione del viadotto autostradale ha comportato infatti l’incisione del paleoalveo del Clarea e l’accumulo di materiali sul declivio verso la Maddalena e sul promontorio alla confluenza fra Clarea e Dora. **In questo contesto si colloca l’area dell’attuale intervento.**

Le verifiche hanno evidenziato come il vecchio cantiere autostradale avesse sconvolto il terreno per una profondità di 6 m rispetto al piano di campagna originario e avesse comportato in un secondo momento riporti di terreno e rifiuti per una potenza media di 7 m, con picchi di 10 m.

Sempre nel 2012, è stata svolta l’attività di assistenza archeologica per i lavori di sistemazione della recinzione e dell’area di cantiere svolta da ANTIQVA presso il cunicolo esplorativo della Maddalena.

⁷ La verifica nell’archivio della Soprintendenza è stata effettuata in data 02 novembre 2020

L'indagine ha visto l'area sottoposta a sorveglianza divisa rispettivamente in due zone, A e B, su cui sono state realizzate delle trincee esplorative di lunghezza variabile, larghezza 2 m e profondità compresa tra 1,50 m e 2 m.

L'attività di cantiere ha confermato che ci si trovava in un'area interessata da una frana antica e dalle esondazioni del Clarea con prevalenza di depositi naturali privi di segni o reperti di antropizzazione.

Nella zona A sono stati individuati un pilone votivo risalente al 2011 e un riparo sotto roccia di età moderna. In tale riparo, a seguito di uno scavo manuale, è stato messo in evidenza un *boulder*, che veniva utilizzato come riparo davanti al quale venivano accesi dei focolari da campo in epoca moderna.



Figura 6. Aree indagate durante l'assistenza archeologica

Nel 2013 nel corso delle indagini svolte per l'adeguamento viario strada collegamento Giaglione-Chiomonte e area deposito Smarino, ad opera della società Studium, non sono stati rinvenuti elementi rivelatori, anche a semplice livello indiziario, di resti di interesse archeologico o di una frequentazione antropica antica, neppure sotto forma di materiali dilavati⁸. Durante questa attività è stata individuata una sequenza stratigrafica di tipo naturale e di formazione fluvioglaciale, sia nel settore in cui sono stati effettuati scavi per lo spostamento della recinzione e della regolarizzazione del versante, sia in quello più occidentale in cui non sono state realizzate verifiche in profondità ma solo il deposito del materiale di smarino, sia infine in corrispondenza dei sondaggi archeologici preventivi eseguiti per la realizzazione dell'adeguamento viario Chiomonte-Giaglione.

E' quindi del tutto probabile, come del resto già verificato in fase di scavo negli anni Ottanta, che l'area in esame non sia interessata da alcuna evidenza antropica, rappresentando una tipica situazione di versante.

Alla data della presente risultano in corso le attività preliminari, assimilabili a manutenzione ordinaria del cantiere, di spostamento della cabina elettrica presente sull'area che saranno terminate nel mese di dicembre. Tali attività sono state eseguite, come da prescrizioni⁹, sotto il controllo archeologico che ha permesso di confermare il profondo sconvolgimento della stratificazione determinato dalla costruzione dell'autostrada.

⁸ Sono stati individuati solo pochi frammenti di ceramica graffita medievale, fuori contesto e non associabili a piani di calpestio, livelli d'uso o altre forme di antropizzazione.

⁹ Tali attività sono state eseguite con assistenza secondo la nota della Soprintendenza Archeologica del Piemonte e Museo Antichità Egizie Prot. N. 5430 del 5 luglio 2010 prescrizione n. 2, relativa alle attività del cunicolo esplorativo della Maddalena, il quale prevedeva che tutte le attività di scavo e di scotico di cantiere dovessero essere eseguite con assistenza archeologica. A questa nota fa seguito il decreto MIBACT 146 del 7 marzo 2018 relativo al progetto di variante in ottemperanza alla prescrizione 235 della delibera CIPE n. 19/2015, relativa alla localizzazione alternativa dei cantieri, che ribadisce le stesse modalità operative per tutti i movimenti terra da eseguirsi con assistenza archeologica

10 ANALISI DELLA FOTOGRAFIA AEREA

Considerata la particolare ubicazione dell'area di intervento, localizzata all'interno dell'area CIPE, dunque in parte cantierizzata, la fotografia aerea ("Google Earth 2008" e "Portale Cartografico Nazionale") non rileva emergenze significative attribuibili a tracce antiche, visibili con tale strumento di indagine.

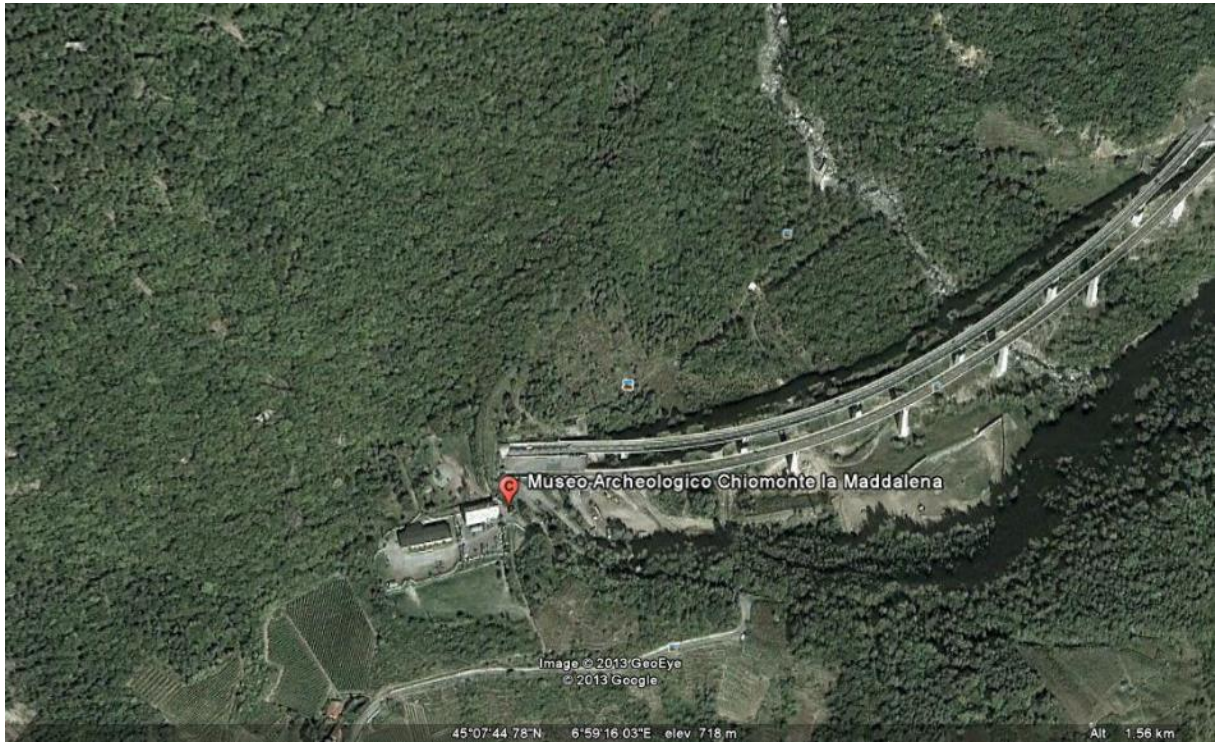


Figura 7. Veduta aerea dell'area di intervento.

11 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

In data 13 ottobre si è effettuata una ricognizione di superficie presso l'area oggetto d'intervento, allo scopo di esaminare le aree direttamente interessate dalle opere in progetto. La ricognizione ha avuto avvio con l'accesso alle aree del cantiere TELT di Chiomonte in cui si è constatato che non è più possibile visionare i terreni originari poiché le necessità di prosecuzione del cantiere hanno visto la creazione di una platea in cemento al fine di livellare il terreno e creare un piano d'appoggio per i mezzi. Peraltro, al di sopra di tale platea è prevista la realizzazione dello Spazio Visitatori.



Figura 8. Veduta aerea in cui sorgerà lo Spazio Visitatori



Figura 9. Veduta aerea in cui sorgerà lo Spazio Visitatori nei pressi del tunnel esplorativo



Fig.10. Area a ridosso della quale verranno posizionati i container che costituiranno lo Spazio Visitatori



Fig.11. Area a ridosso della quale verranno posizionati i container che costituiranno lo Spazio Visitatori



Figura 12. Vista generale dell'area di cantiere. Cerchiata in rosso è la zona su cui sorgerà lo Spazio Visitatori.

12 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO ASSOLUTO

La valutazione del rischio archeologico dell'area in oggetto si caratterizza come un tentativo che possa prevedere al suo centro lo svilupparsi di competenze scientifiche ed esigenze gestionali che bilancino gli obiettivi e i metodi della ricerca e dell'intervento tecnico al fine di definire programmi di lavoro in comune accordo fra Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino ed Ente Committente. Nell'ottica di valutazione delle risorse, i dati raccolti si dispongono e presentano in una dimensione diacronica della ricerca, comprendendo anche le fasi sub-recenti.

Per proporre dati archeologici sistematici che vadano oltre la localizzazione e la segnalazione di presenze, si è cercato di impostare sistemi di decodificazione delle tracce individuate (database, cartografia) che trovino un sintetico inquadramento nella relazione storico – topografica presentata. I fattori di valutazione per la definizione del rischio archeologico si possono individuare sulla base dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, dal riconoscimento di eventuali persistenze abitative e dal grado di ricostruzione dell'ambiente antropico antico.

Per la redazione della Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico dell'area di progetto sono stati presi in considerazione i dati disponibili provenienti dagli studi realizzati per la progettazione di altre infrastrutture (autostrada A32, Tunnel de La Maddalena, collegamento HVDC Italia-Francia, Cunicolo esplorativo La Maddalena) e quelli in possesso della Soprintendenza territorialmente competente.

La zona oggetto del presente studio si colloca all'interno di un'ampia area di versante, dove sondaggi preliminari localizzati in frazione Ramats portarono alla luce una serie di terrazzi oggetto di insediamento nell'età del Bronzo finale e nell'età del Ferro da parte di comunità umane gravitanti sul principale insediamento localizzato sul pianoro della Maddalena. Tali risultati preliminari inducono ad ipotizzare che il versante terrazzato degradante verso il pianoro sia stato frequentato da comunità umane in diverse fasi cronologiche.

Constatata l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio circostante la frazione Ramats nel comune di Chiomonte, l'area è stata sottoposta a vincolo paesaggistico (ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3, 4) delimitata nello specifico dai confini sopraccitati (si fa riferimento alla cartografia allegata). All'interno di questa area dichiarata di notevole interesse pubblico in quanto costituisce un'importantissima testimonianza di paesaggio umano, si estende inoltre una porzione più ridotta di territorio sottoposta a vincolo archeologico diretto (decreto 4 gennaio 1988 ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089) posta nel comune di Chiomonte, località La Maddalena che comprende l'insediamento neolitico costituito da ripari sottoroccia, zone d'abitato, zone artigianali e necropoli. Ad integrazione del dato archeologico al fine di delineare il quadro del popolamento antico del comprensorio in analisi inserito in un territorio suscettibile di ritrovamenti, si segnala come la fascia in corrispondenza del Clarea conservi toponimi quali *Cours e Buttigliera, Deruine e La Verna*, significativi nel provare l'antichità dei percorsi viari che risalgono la vallata, indicanti probabili presistenze relative ad antichi insediamenti¹⁰.

¹⁰ Per il toponimo *Cours*, se non si riferisce all'onomastica personale, appare estremamente interessante un'etimologia riferita al lat. *cursor* "strada carrozzabile", pertanto lastricata, termine molto significativo se accostato a *Buttigliera* toponimo da collegare a *Butticularia, derivato in -arius da *butticula*, che veniva usato nel primo Medioevo per indicare confini o limiti del territorio, come Buttigliera Alta, identificata come *ad fines* negli Itinerari, o Buttigliera d'Asti, che segna il confine tra il territorio di Asti e quello di Chieri (*Dizionario di Toponomastica 1990*).

Il grado di rischio archeologico assoluto che definisce la potenzialità archeologica che l'area esprime in base allo stato di fatto delle attuali conoscenze archeologiche, è convenzionalmente definito su tre livelli differenziati:

- Basso: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano.
- Medio: aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, bassa densità abitativa moderna.
- Alto: aree con numerose attestazioni archeologiche, condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico sepolto.

Nel caso dell'area in esame, si può valutare il rischio assoluto dell'area come medio-basso. Esso infatti si pone a valle dell'importante insediamento neolitico di cui sopra, ma in un'area che ha visto profondi sconvolgimenti in seguito alla costruzione dell'autostrada A32.

13 VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALLE OPERE IN PROGETTO

I fattori che possono costituire fonte di rischio archeologico relativo sono costituiti dalla presenza di interferenze desunte da attestazione bibliografica, dalla distanza delle emergenze dall'opera in progetto, nonché dal numero di tali presenze in un tratto limitrofo all'opera in progetto. La presenza di aree vincolate interferenti o comprese nel territorio circostante, rappresentano indicatori del fattore di rischio.

La valutazione dell'indice di rischio è ovviamente condizionato dalla tipologia dell'opera in progetto: per la valutazione delle relazioni tra le opere di realizzazione e il rischio archeologico relativo si è resa necessaria una prima identificazione delle potenziali azioni di progetto (per valutare i fattori di impatto) associate alla tipologia di intervento progettuale (nello specifico le opere di scavo previste anche se minime). Nell'ottica di quanto sopra esposto è fondamentale considerare il vincolo ambientale e il vincolo archeologico strettamente e indissolubilmente collegati nell'affrontare in dettaglio la valutazione del rischio archeologico relativo all'area oggetto d'intervento.

Sulla base di quanto previsto in progetto, l'area di cantiere in cui è prevista la realizzazione dello Spazio Visitatori si pone a circa 200 metri o di poco superiore a quella sottoposta a vincolo archeologico.

Le attività in progetto non prevedono scavi, ma l'utilizzo, come base d'appoggio, della piattaforma in cemento esistente. L'unica eccezione è rappresentata dalla fossa per la posa di un ascensore, con dimensione orientativa dello scavo di 2x2 m per una profondità di 1,5 m, nella posizione riportata negli elaborati.

La valutazione del rischio archeologico relativo si può quindi considerare come segue:

Opera / tratto	Grado di rischio	Motivazione
Realizzazione nuovo Spazio Visitatori	Nullo	La struttura, costituita da container, sarà realizzata appoggiando i moduli direttamente sulla platea in cemento esistente
Scavo per fossa impianti ascensore	Medio-basso	E' prevista la demolizione puntuale e parziale della platea esistente, con scavo di dimensioni orientativamente di 2X2 m con una profondità di 1,5 m

La presente relazione deve in ogni caso essere trasmessa alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino, per le opportune valutazioni.

14 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARSLAN E.A. 1998. Problemi di circolazione monetaria in Piemonte dal V all'VIII secolo, in *Archeologia in Piemonte, Il Medioevo*, a cura di L. MERCANDO e E. MICHELETTO, vol. III, pp. 289-308.

BAROCELLI P. 1926. Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e Liguria, in *Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, 10 (3), pp. 357 – 421.

BENAMOUR P. 1993. Depuis 3000 ans avant notre ère... Les Balmes à Sollières-Sardières, site d'altitude et passage obligé, in *Mém. et Doc. Soc. Savoisienne d'Hist. et d'Arch.*, 95, pp. 37-46.

BERTONE A. 1988. Il complesso archeologico di Chiomonte – La Maddalena e la geografia del popolamento preistorico lungo il solco della Dora Riparia, in *Segusium* 25, pp. 17-36.

BERTONE A. – CARRARO F. – FEDELE F. – FOZZATI L. – PEROTTO A. 1986. Archeologia preistorica dell'Alta Valle di Susa: Chiomonte – La Maddalena, in *Segusium*, 22, pp. 3-36.

BERTONE A - FOZZATI L. 1988. Chiomonte, loc. La Maddalena. Scavo d'emergenza del complesso archeologico preistorico e medievale, in *QuadAPIem, Notiziario*, 8, pp. 212 - 215.

BERTONE A - FOZZATI L. (a cura di) 2002. Seimila anni di storia sulle Alpi occidentali. La Maddalena di Chiomonte, Torino.

BETORI A. – MENNELLA G. 2002. La Quadragesima Galliarum ad Fines Cottii, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte", 19, pp. 13-28.

CAPELLO C. F. 1940. Antichi itinerari nell'alta valle di Susa, in *Boll. Soc.Geogr. Ital. S.VII* (5), pp. 599 – 612.

CARANZANO S. – ROSSI P. – BERTONE A. 1998. Chiomonte, fraz. Ramats. Indagine su sito protostorico con frequentazione di età romana, in *QuadAPIem, Notiziario*, 15, p. 243.

CARDUCCI C. 1959. Nuovi ritrovamenti archeologici in Piemonte, in *Bullettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, n.s., 12 – 13, pp. 3 – 29.

Dizionario di toponomastica 1990. AA.VV., Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino, 1990.

FEDELE F. 1988. Il cimitero neolitico di Chiomonte – La Maddalena, in *Segusium*, 25, pp. 71 – 106.

GAMBARI F.M., 1998. Gli insediamenti e la dinamica del popolamento nell'età del bronzo e nell'età del Ferro, in *Archeologia in Piemonte. La Preistoria*, vol. I, Torino, pp. 129-146.

PADOVAN S. – THIRAULT E. 2007. Pionieri delle Alpi. Chiomonte e Sollières dal Neolitico alle invasioni galliche, ed. Nautilus, Torino.

SACCHI R. – BALESTRO G. – CADOPPI P. – CARRAIO F. – DELLE PIANE L. – DI MARTINO L. – ENRIETTI M. – GALLARÀ F. – GATTIGLIO M. – MARTINOTTI G. – PERELLO P. 2004. Studi geologici in Val di Susa finalizzati ad un nuovo collegamento ferroviario Torino – Lione, Monografie XLI, Regione Piemonte, Torino, 2004.

SERGI G. 1981. Potere e territorio lungo la strada di Francia. Da Chambéry a Torino fra X e XIII secolo, Napoli 1981.

VENTURINO GAMBARI M. 1998. Società ed economia dal Neolitico all'età dei Metalli, in L. MERCANDO, M. VENTURINO GAMBARI (a cura di), Archeologia in Piemonte, La Preistoria, vol. I, Torino, 1998, pp. 231 – 246.

Fonti d'archivio

Archivio territoriale della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.

Archivio storico della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte.